



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 26 OTTOBRE 2026

La protesta contro il carovita

L'intervista Marco Gambardella

Nico Casale

«L'impatto delle proteste degli autotrasportatori è stato molto significativo in diversi settori, compromettendo approvvigionamenti e consegne. La mancanza di materia prima ha costretto alcune aziende a fermarsi, con effetto domino che ha rischiato di coinvolgere intere filiere». A dirlo è il presidente del Comitato Piccola Industria e vicepresidente con delega a Infrastrutture e Aree industriali di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, che sottolinea che «le manifestazioni, se pure legittime, sono state solo a svantaggio del Sud e delle aziende che producono al Sud. Quando si arriva a queste situazioni, bisogna interrogarsi su cosa non ha funzionato perché queste proteste sono un fallimento per il sistema tutto. Questo è sicuramente l'aspetto più significativo che dovrebbe indurre a una seria riflessione sullo stato del nostro Paese».

Tra rincari dei trasporti e rischio di aumenti dei prezzi, quali interventi servono per evitare che a pagare il conto siano anche le aziende e i consumatori del territorio?
«La parziale risposta del governo alle proteste è sicuramente una buona notizia. Rimangono, però, questioni da affrontare in maniera più strutturale. Occorrono sostegni mirati alle imprese e alle famiglie più esposte, compensazioni dei rincari e rimborsi rapidi. Servono anche trasparenza dei prezzi e rapporti contrattuali equilibrati. Abbiamo un eccesso di diseguaglianza tra produttori, filiera e gdo. Il governo, come ha

«Manifestazioni legittime ma a svantaggio del Sud»

► Il leader del comitato Piccola Industria valuta l'effetto sulle aziende salernitane ► «Chiediamo un programma di lavoro con responsabilità, risorse e tempi chiari»

richiesto a banche e imprese petrolifere, deve accendere un faro su grandi player di molte filiere. Nel medio periodo bisogna ridurre le inefficienze logistiche, investendo molto sulle infrastrutture».

Guardando proprio alle infrastrutture del Salernitano, su quali bisogna intervenire per sostenere le aziende e attrarre nuovi investimenti?
«Occorre migliorare i collegamenti tra stabilimenti e grandi reti. L'ultimo miglio incide sui costi quanto le principali



IL RACCORDO È FERMO ALL'ETÀ DELLA PIETRA SERVE LA TERZA CORSIA LE INFRASTRUTTURE ESISTENTI VANNO RESE PIÙ FUNZIONALI



direttrici. È strategico il potenziamento del raccordo autostradale Salerno-Avellino, fermo all'età della pietra. Non è più sostenibile perché questo implica meno competitività delle nostre aziende. È necessario realizzare la terza corsia, così come bisogna dare maggiore sicurezza all'arteria. Nelle aree industriali servono, inoltre, reti elettriche adeguate perché troppi sono i disagi riscontrati da inizio anno. Le interruzioni hanno un costo enorme per le aziende. Poi, continuità idrica, fognature e depurazione efficienti, drenaggio delle acque e connessioni digitali affidabili. Si tratta di cose di cui si parla da troppo tempo e che, invece, rappresentano condizioni essenziali per attrarre investimenti».

Quali interventi sono oggi prioritari per risolvere le criticità?

«Rendere funzionali le infrastrutture esistenti e completare le opere già finanziate, concentrando le risorse sui nodi più critici. Serve un coordinamento tra Regione,

Provincia, Comuni, Consorzio Asi e gestori delle reti, coinvolgendo le imprese in primis. Chiediamo un programma di lavoro con responsabilità, risorse e scadenze chiare, e che sia verificabile nelle fasi di avanzamento. Vanno, inoltre, potenziati l'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento, sia dal punto di vista delle infrastrutture che delle rotte, e il porto che è decisivo per raggiungere i mercati internazionali».

Le Pmi sono alle prese con costi elevati, incertezza dei mercati e difficoltà nel reperire personale qualificato. Su quali misure il Comitato Piccola Industria sta chiedendo risposte concrete?

«Chiediamo da anni energia a costi competitivi, che sia nucleare, da fotovoltaico o da eolico. Poi, credito con garanzie efficaci e vicino alle imprese, finanziamenti tempestivi e pagamenti puntuali. Bisogna lavorare sulle competenze. Dobbiamo rafforzare il rapporto tra imprese, scuole, Iis Academy e università, tema sul quale Confindustria Salerno è già impegnata, valorizzando apprendistato e formazione. Serve una cultura del lavoro 5.0 dove tecnologia e capitale umano si muovano all'unisono. Servono incentivi stabili per innovazione e internazionalizzazione, procedure semplici e tempi amministrativi certi. Dare alle Pmi la possibilità di programmare significa sostenere occupazione e sviluppo del territorio. Tra inflazione alle porte e nuove rotte da declinare per i mercati, occorrono meno burocrazia, meno tasse indirette e più potere d'acquisto alle famiglie con aumenti salariali legati alla produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORI TUTTO

PER RINNOVO LOCALE

SVENDITA STRAORDINARIA

-30%

SUL PRONTA
CONSEGNA



GRUPPO **NOVIELLO**

www.grupponoviello.it

PORTE APERTE SABATO E DOMENICA

«Manifestazioni legittime ma a svantaggio del Sud»

Il leader del comitato Piccola Industria valuta l'effetto sulle aziende salernitane

Nico Casale

«L'impatto delle proteste degli autotrasportatori è stato molto significativo in diversi settori, compromettendo approvvigionamenti e consegne. La mancanza di materia prima ha costretto alcune aziende a fermarsi, con effetto domino che ha rischiato di coinvolgere intere filiere». A dirlo è il presidente del Comitato Piccola Industria e vicepresidente con delega a Infrastrutture e Aree industriali di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, che sottolinea che «le manifestazioni, se pure legittime, sono state solo a svantaggio del Sud e delle aziende che producono al Sud. Quando si arriva a queste situazioni, bisogna interrogarsi su cosa non ha funzionato perché queste proteste sono un fallimento per il sistema tutto. Questo è sicuramente l'aspetto più significativo che dovrebbe indurre a una seria riflessione sullo stato del nostro Paese».

Tra rincari dei trasporti e rischio di aumenti dei prezzi, quali interventi servono per evitare che a pagare il conto siano anche le aziende e i consumatori del territorio? «La parziale risposta del governo alle proteste è sicuramente una buona notizia. Rimangono, però, questioni da affrontare in maniera più strutturale. Occorrono sostegni mirati alle imprese e alle famiglie più esposte, compensazioni dei rincari e rimborsi rapidi. Servono anche trasparenza dei prezzi e rapporti contrattuali equilibrati. Abbiamo un eccesso di diseguaglianza tra produttori, filiera e gdo. Il governo, come ha richiesto a banche e imprese petrolifere, deve accendere un faro su grandi player di molte filiere. Nel medio periodo bisogna ridurre le inefficienze logistiche, investendo molto sulle infrastrutture».

Guardando proprio alle infrastrutture del Salernitano, su quali bisogna intervenire per sostenere le aziende e attrarre nuovi investimenti?

«Occorre migliorare i collegamenti tra stabilimenti e grandi reti. L'ultimo miglio incide sui costi quanto le principali direttrici. È strategico il potenziamento del raccordo autostradale Salerno-Avellino, fermo all'età della pietra. Non è più sostenibile perché questo implica meno competitività delle nostre aziende. È necessario realizzare la terza corsia, così come bisogna dare maggiore sicurezza all'arteria. Nelle aree industriali servono, inoltre, reti elettriche adeguate perché troppi sono i disagi riscontrati da inizio anno. Le interruzioni hanno un costo enorme per le aziende. Poi, continuità idrica, fognature e depurazione efficienti, drenaggio delle acque e connessioni digitali affidabili. Si tratta di cose di cui si parla da troppo tempo e che, invece, rappresentano condizioni essenziali per attrarre investimenti».

Quali interventi sono oggi prioritari per risolvere le criticità?

«Rendere funzionali le infrastrutture esistenti e completare le opere già finanziate, concentrando le risorse sui nodi più critici. Serve un coordinamento tra Regione, Provincia, Comuni, Consorzio Asi e gestori delle reti, coinvolgendo le imprese in primis. Chiediamo un programma di lavoro con responsabilità, risorse e scadenze chiare, e che sia verificabile nelle fasi di avanzamento. Vanno, inoltre, potenziati l'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento, sia dal punto di vista delle infrastrutture che delle rotte, e il porto che è decisivo per raggiungere i mercati internazionali».

Le Pmi sono alle prese con costi elevati, incertezza dei mercati e difficoltà nel reperire personale qualificato. Su quali misure il Comitato Piccola Industria sta chiedendo risposte concrete?

«Chiediamo da anni energia a costi competitivi, che sia nucleare, da fotovoltaico o da eolico. Poi, credito con garanzie efficaci e vicino alle imprese, finanziamenti tempestivi e pagamenti puntuali. Bisogna lavorare sulle competenze. Dobbiamo rafforzare il rapporto tra imprese, scuole, Its Academy e università, tema sul quale Confindustria Salerno è già impegnata, valorizzando apprendistato e formazione. Serve una cultura del lavoro 5.0 dove tecnologia e capitale umano si muovano all'unisono. Servono incentivi stabili per innovazione e internazionalizzazione, procedure semplici e tempi amministrativi certi. Dare alle Pmi la possibilità di programmare significa sostenere occupazione e sviluppo del territorio. Tra inflazione alle porte e nuove rotte da declinare per i mercati, occorrono meno burocrazia, meno tasse indirette e più potere d'acquisto alle famiglie con aumenti salariali legati alla produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il blocco dei tir, promossa l'Unità di Crisi

Il plauso del prefetto Esposito: oltre 90 servizi d'accompagnamento per garantire beni essenziali

La provincia di Salerno si lascia alle spalle una delle settimane più complesse degli ultimi anni. I recenti blocchi stradali e le accese proteste degli autotrasportatori hanno paralizzato per giorni snodi logistici cruciali, mettendo a dura prova la tenuta economica e sociale dell'intero territorio. Una situazione che ha spinto la Prefettura di Salerno ad attivare un'Unità di Crisi per gestire quest'emergenza. Un vero e proprio "quartier generale", quello allestito negli uffici di piazza Amendola, che ha lavorato ininterrottamente - giorno e notte - per supportare comunità, imprese e istituzioni. La linea guida seguita dal Palazzo del Governo è stata chiara sin dalle primissime battute: temperare il legittimo e sacrosanto diritto di manifestare degli autotrasportatori con il dovere di garantire a tutti i cittadini l'esercizio delle altre libertà e diritti sanciti dalla nostra Costituzione, in primis



Uno dei blocchi stradali nel Salernitano; a destra, il prefetto Francesco Esposito

l'accesso incondizionato ai servizi pubblici essenziali.

La macchina della logistica. Il rischio di trovare gli scaffali vuoti nei supermercati e di assistere a un blocco totale della filiera alimentare è stato sventato grazie a un massiccio e tempestivo dispiegamento di forze.

Numerosissime sono state le aziende del mondo produttivo, agricolo e della grande distribuzione che si sono rivolte alla Prefettura. Per rispondere a tutte le necessità, è stato attivato un canale di comunicazione dedicato, operativo h24, al quale sono pervenute oltre



>> Il coordinamento della Prefettura per superare la crisi ha permesso di evitare una paralisi totale

300 richieste di assistenza. Le forze di polizia hanno messo in campo un impegno straordinario, disponendo complessivamente 90 servizi di accompagnamento. Di questi, ben 50 si sono tradotti in veri e propri "corridoi di transito protetti" mirati a rifornire di generi

di prima necessità i supermercati delle cinque macroaree in cui è stata suddivisa per l'occasione la provincia salernitana. Un'attenzione capillare è stata rivolta anche al salvataggio dei prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari: interventi mirati si sono rivelati decisivi per sbloccare il mercato ortofrutticolo di Nocera-Pagani e il mercato ittico di Salerno.

I nodi legati ai carburanti. Parallelamente al cibo, i rifornimenti di carburante hanno rappresentato l'altra grande criticità. Le difficoltà di approvvigionamento hanno gettato nel caos famiglie, tessuto produttivo e servizi essenziali. Il prefetto Francesco Esposito ha gestito la crisi intessendo una rete di contatti continui con la Camera di Commercio, Confindustria e i rappresentanti del settore agricolo e dei carburanti. Per bypassare i blocchi ai depositi del porto di Napoli e di Volla, sono stati organizzati 52 servizi di

scorta per autocisterne arrivate da Calabria, Puglia e Lazio. Questo sforzo logistico monumentale ha consentito non solo di riattivare la rete locale di distribuzione, ma soprattutto di blindare quote di rifornimento dedicate ai mezzi d'emergenza. Lo scudo dell'Unità di Crisi si è esteso anche al trasporto pubblico locale (con scorte per rifornirsi fuori provincia) e alle case circondariali, a cui è stato garantito gasolio e cibo fresco per la polizia penitenziaria. Non è stata trascurata l'emergenza ambientale, con interventi mirati a decongestionare i maggiori impianti di stoccaggio dei rifiuti della provincia. Il prefetto Esposito ha voluto rivolgere parole di profondo apprezzamento a tutte le istituzioni scese in campo, lodando l'eccezionale professionalità messa in campo in un momento drammatico per il Salernitano e la Campania.

Il fatto - Con il team e il management di Amalfi Coast Cruise Terminal l'assessore al Turismo del Comune di Salerno, Ferrara

Salerno porto italiano con il maggiore incremento in assoluto di passeggeri

Italian Cruise Day 2026, da Salerno a Livorno con Magna Graecia Coast to Coast

Italian Cruise Day 2026, Salerno a Livorno con Magna Graecia Coast to Coast è il confronto sulla geografia crocieristica italiana Amalfi Coast Cruise Terminal in programma con due interventi. Con il team e il management di Amalfi Coast Cruise Terminal l'assessore al Turismo del Comune di Salerno, Alessandro Ferrara, Livorno, 23 ottobre 2026. Amalfi Coast Cruise Terminal, Port of Salerno, partecipa oggi alla tredicesima edizione di Italian Cruise Day, il forum dell'industria crocieristica italiana ideato e organizzato da Risposte Turismo, ospitato quest'anno al Terminal Crociere del porto di Livorno in partnership con l'AdSP del Mar Tirreno Settentrionale e Porto di Livorno 2000. Il terminal era in programma con due interventi: la presentazione del progetto Magna Graecia Coast to Coast nello spazio della Casa dei Porti Crocieristici Italiani e la tavola rotonda dedicata alla geografia degli scali italiani. Salerno arriva a Livorno con i dati del trimestre estivo. Secondo le elaborazioni di Risposte Turismo diffuse in vista del forum, nel 2026 Salerno è il porto italiano con il maggiore incremento assoluto di passeggeri, 275.831 in più rispetto allo stesso periodo del 2025 (+218%), e insieme a Civitavecchia sostiene la crescita del Centro-Sud Tirreno, la macroarea con la migliore performance del Paese. Per la chiusura del 2026 il terminal stima circa 402.434 passeggeri movimentati con 178 toccate nave. Il presidente di Amalfi Coast Cruise Terminal, Giuseppe Amoroso, interviene a una delle tavole rotonde del forum, "La ricchezza della geografia crocieristica italiana", moderata da Angelo Scorza (Ship2Shore), con, tra gli altri, Domenico Bagalà, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, e Francesco Rizzo, presidente



dell'AdSP dello Stretto. Il panel riunisce i rappresentanti dei porti che hanno ospitato o ospiteranno le tappe di ICD in Tour e discute le potenzialità degli scali italiani e i limiti infrastrutturali che ne condizionano l'accoglienza. «La crescita di Salerno poggia su infrastrutture sempre più adeguate ad accogliere le navi di ultima generazione e su un lavoro commerciale costruito negli anni attraverso rapporti consolidati con le principali compagnie crocieristiche, a partire dall'accordo con Norwegian Cruise Line», dichiara Giuseppe Amoroso. «Il prolungamento del Molo Manfredi a 480 metri ci consente oggi di accogliere due navi sulla stessa banchina, ma lo sviluppo infrastrutturale deve necessariamente guardare avanti. Sono già programmati un ulteriore prolungamento della banchina di 100 metri e nuovi interventi di approfondimento dei fondali. Salerno deve continuare ad anticipare le esigenze del mercato, prepa-

randosi ad accogliere anche le nuove generazioni di navi attualmente in costruzione. Un altro segnale importante arriva dalla programmazione del 2027, che prevede scali anche nei mesi invernali, contribuendo alla destagionalizzazione dei flussi turistici e a una migliore distribuzione delle presenze nell'arco dell'anno. Ma le banchine, da sole, non bastano. Un porto cresce davvero quando cresce insieme alla città che lo accoglie. A Salerno questo percorso condiviso con l'amministrazione comunale è già cominciato e sta producendo risultati concreti». La presenza a Livorno dell'assessore al Turismo Alessandro Ferrara accanto al terminal conferma un percorso avviato da tempo tra Comune e Amalfi Coast Cruise Terminal, che a ottobre ha visto le due realtà presentarsi insieme anche al TTG Travel Experience di Rimini, nel padiglione della Regione Campania. «I dati presentati oggi confermano che Salerno è ormai una destina-

zione consolidata nel panorama crocieristico nazionale, sulla quale le compagnie continuano a investire», ha dichiarato l'assessore Alessandro Ferrara. «Nel 2026 Salerno è il porto crocieristico italiano che ha registrato la maggiore crescita, con un incremento superiore al 200% in termini di volume passeggeri. Un trend destinato a proseguire nel 2027, quando si prevedono 530.000 passeggeri e il raggiungimento del nono posto nella classifica nazionale, con il ritorno di Costa Crociere e un portafoglio di navi sempre più diversificato. È un risultato che premia il lavoro svolto e rafforza il contributo di Salerno alla crescita turistica della Campania. Dietro questi numeri c'è una collaborazione concreta tra Comune e Amalfi Coast Cruise Terminal, che insieme lavorano per rendere la destinazione sempre più competitiva e garantire ai crocieristi una città organizzata, accogliente e capace di offrire un'esperienza di qualità».

Il lavoro integrato tra soggetti diversi è stato anche il tema della presentazione delle 13.45 nello spazio della Casa dei Porti Crocieristici Italiani. Francesca Amoroso, Chief Financial Officer, e Anna Rita Secchi, Chief Marketing Officer di Amalfi Coast Cruise Terminal, hanno presentato insieme a Laura Cimaglia, dirigente dell'AdSP del Mar Ionio e vicepresidente di MedCruise, e Maria Cristiana Laura, responsabile della promozione dell'AdSP dello Stretto, "Un itinerario, due mari, tre porti: Magna Graecia Coast to Coast". Il progetto collega Tirreno e Ionio attraverso Agropoli, Taranto e Reggio Calabria: Salerno Cruises e due autorità di sistema portuale costruiscono un'unica proposta per le compagnie del segmento luxury, con un racconto comune dei terri-

tori della Magna Grecia. La presentazione ha ripercorso l'avvio del progetto, l'evento dedicato alle compagnie a Miami e la tappa di Italian Cruise Day in Tour del 2 ottobre ad Agropoli, costruita intorno agli armatori a cui l'itinerario si rivolge. «Magna Graecia Coast to Coast nasce da un lavoro che portiamo avanti da tempo con Laura e Maria Cristiana», ha dichiarato Anna Rita Secchi. «Dopo l'accordo tra i tre porti lo abbiamo presentato a Miami alle compagnie del segmento luxury. Ad Agropoli abbiamo legato la tappa di Italian Cruise Day in Tour al progetto e portato sul posto armatori del segmento a cui l'itinerario si rivolge: hanno visto da vicino come la destinazione si sta organizzando, e il territorio ha potuto parlare con chi programma le navi e capire che cosa significa accoglierle. È un lavoro in verticale sulla destinazione. Le destinazioni si costruiscono con cura, uno scalo alla volta.» «Quando una compagnia valuta un nuovo itinerario, guarda innanzitutto all'affidabilità di ogni singolo scalo: infrastrutture, servizi, fornitori, organizzazione e capacità di rispondere alle esigenze operative delle navi», ha aggiunto Francesca Amoroso. «Tre porti che lavorano con criteri condivisi riducono l'incertezza di chi programma e rendono la proposta complessivamente più solida e competitiva. Ma il valore di Magna Graecia Coast to Coast va anche oltre gli aspetti strettamente operativi. L'obiettivo è costruire un'offerta integrata, capace di valorizzare l'identità e le peculiarità di ciascun territorio, trasformando tre destinazioni in un unico prodotto turistico riconoscibile sui mercati internazionali».

sara
TI ASSICURA



**ENRICO
GIUDICE**

“Fisco leggero”: gli stipendi sono poveri

Salerno e provincia all'ultimo posto in Campania per versamenti Irpef: un quinto in meno della media nazionale

Nel 2024 ogni contribuente della provincia di Salerno ha versato in media 4.415 euro di Irpef. È il dato più basso della Campania e vale l'87esimo posto su 107 province italiane, secondo l'analisi dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre su dati del Ministero dell'Economia. La media del Paese è di 5.788 euro: a Salerno se ne pagano 1.373 in meno, quasi un quarto. Rispetto a Milano, prima con 9.066 euro, il divario supera il 50%: un salernitano versa meno della metà di un milanese. Nel territorio che va da Scafati a Sapri, però, non c'è un Fisco “più clemente”: sono semplicemente i redditi a essere più bassi. Il sistema, infatti, è progressivo e l'aliquota cresce di pari passo con la ricchezza. Nel Salernitano il reddito complessivo medio dichiarato è di appena 20.517 euro, il 20,5% in meno dei 25.816 della media nazionale e lontanissimo dal 34.803 di Milano. In Campania, Salerno chiude la fila per imposta versata ma non per reddito. Con i suoi 20.517 euro è praticamente alla pari con Caserta (20.525) e davanti ad Avellino (20.379) e Benevento (19.881). Napoli, con 22.290 euro pro capite e 5.025 di Irpef, è l'unica provincia campana sopra i 5mila euro, al 60esimo posto.

Demografia da metropoli, gettito da profondo Sud. Il dato più rilevante, tuttavia, riguarda la dimensione. La provincia conta 696.824 contribuenti Irpef, il tredicesimo numero in Italia, davanti a



La provincia di Salerno 87esima in Italia per versamenti Irpef

Genova, Treviso, Monza e Brianza, Vicenza o Venezia, e secondo in Campania solo a Napoli. È una platea da grande area urbana che esprime, però, un gettito medio da territorio in perenne affanno: il peso demografico di Salerno è nettamente superiore alla sua capacità contributiva. La composizione dei contribuenti spiega gran parte del quadro. I lavoratori dipendenti sono 391.387, il 56% del totale, i pensionati 226.593, il 33%; insieme sfiorano nove contribuenti su dieci. Gli autonomi, tra professionisti e imprenditori individuali, sono appena 28.170 (circa il 4%), i titolari di redditi da partecipazione 18.993 (circa il 3%). Pesa poco, insomma,

» indica la presenza di redditi più bassi su tutto il territorio. Ma la platea è vasta

proprio quella componente di reddito d'impresa che di solito spinge in alto la media dell'imposta (pur ricordando che l'analisi esclude le partite Iva in regime di “flat tax”). La zavorra del sommerso e la trappola della stagionalità. Dietro la freddezza di questi 20.517 euro di reddito medio si nasconde, però, una provincia profondamente spaccata. A pesare sulla base imponibile salernitana sono



» La conseguenza è la carenza di servizi per i cittadini. L'incubo del sommerso e dell'assenza di imprese

due fattori strutturali. Il primo è la stagionalità del mercato del lavoro: in due motori economici fondamentali come la Costiera Amalfitana e la fascia costiera del Cilento, migliaia di lavoratori vivono di contratti a termine legati ai flussi turistici. Il secondo fattore è l'economia non osservata. Quel reddito di 20mila euro è solo quello dichiarato. Le sacche di lavoro nero e l'evasione alterano

la fotografia reale, sottraendo milioni di euro al gettito ufficiale. La conseguenza, dunque, sono meno tasse che significano anche meno servizi: un circolo vizioso. Il contesto nazionale aiuta a leggere la prospettiva. Nel 2026 la pressione fiscale arriverà al 43% del Pil, record degli ultimi dieci anni. Per famiglie, autonomi e microimprese, invece, le ultime quattro leggi di bilancio hanno prodotto un alleggerimento di 33,3 miliardi (con l'aliquota al 23% fino a 28mila euro e il secondo scaglione sceso al 33%). Per un territorio come Salerno, dove dipendenti e pensionati sono la quasi totalità dei contribuenti, queste misure hanno un effet-

to calmierante importante perché raggiungono proprio le fasce più numerose. Ma il taglio delle tasse non colma il divario strutturale. Avere oltre 5mila euro di reddito medio in meno rispetto all'Italia indica che la vera sfida salernitana non si gioca sulle aliquote, ma sulle buste paga. Senza più occupazione qualificata, senza la nascita di nuove imprese e senza una lotta feroce al precariato, allargare la base imponibile resterà un miraggio. E un “Fisco leggero” continuerà a essere solamente il sintomo di un territorio che non cresce, non un vantaggio di cui esultare.

Gaetano de Stefano
RIPRODUZIONE RICERCA

LA SCIA DI INCIDENTI

Sangue sul lavoro, ferito un altro operaio

Travolto da un'auto nella zona industriale, manovale in codice rosso al "Ruggi". Morte di Gallo, scattano i sequestri

Salerno non ha ancora asciugato le lacrime per Ferdinando Gallo, travolto giovedì pomeriggio dal suo muletto ribaltato, che il lavoro torna a sanguinare. Non è trascorso nemmeno un giorno e la città si ritrova a contare un altro ferito. Stavolta il destino ha concesso una tregua, ma la strada porta ugualmente il suo segno rosso.

L'incidente nella zona industriale.

Ieri mattina in via Stefano Brun, nel cantiere per la riqualificazione stradale, sembrava un giorno qualunque: il rombo dei mezzi, il rumore degli attrezzi, le voci che si rincorrono nel frangere. Un lavoro come tanti, per ridare un volto nuovo a un tratto di strada stanco. Poi, all'improvviso, un boato. Un'auto è sbucata improvvisamente, a quanto pare a velocità sostenuta, ha falciato il cartello che annunciava i lavori e ne ha fatto schegge, cancellando l'unica sentinella posta a guardia degli operai. Senza rallentare, come una belva che ha perso ogni freno, ha puntato dritto sugli uomini al lavoro. Ha colpito uno di loro e lo ha sollevato da terra, scagliandolo lontano, a una distanza che toglie il fiato. Il corpo è ricaduto sul fondo duro della strada, mentre la vettura proseguiva la sua traiettoria impazzita fino a infrangersi contro un mezzo della ditta Ritonnaro. I colleghi sono corsi verso il ferito, con le mani che tremavano sul telefono per chiamare aiuto. La sorte, almeno in questo, ha giocato d'anticipo: il cantiere sorge a un tiro di schioppo dalla sede dell'azienda, e dai capannoni sono accorsi in tanti. Poi le sirene hanno squarciato l'aria della zona industriale. Il quadro clinico, al team medico della Croce Bianca accorso nel più breve tempo possibile, è apparso subito serio: varie lesioni, tra cui la frattura del bacino. I sanitari lo hanno portato al Ruggi in codice rosso e ora l'operaio affronta la sua partita tra le corsie dell'ospedale. Ad effettuare i rilievi, invece, sono stati gli agenti della Polizia municipale. «Toccherà agli inquirenti ricostruire cosa

sia accaduto in quei pochi, terribili secondi - evidenzia Patrizia Spinelli, coordinatrice della Uil Salerno e segretario provinciale della Fenesil Uil - e stabilire le responsabilità. Le cause dell'infortunio saranno accertate, ma l'alta velocità e la distrazione sono rischi che, davanti a un cantiere segnalato, possono avere conseguenze gravissime. Come Uil chiediamo che prevenzione, segnaletica e controlli siano sempre adeguati e che la sicurezza venga prima di ogni fretta. Ogni infortunio ci ricorda che proteggere la vita di chi lavora è una responsabilità di tutti». Per Antonio Apadula, segretario generale della Cgil Salerno e Vito Greco, segretario provinciale della Fililea Cgil «non è più accettabile indignarsi il giorno di una tragedia e tornare al silenzio quello successivo. Chiediamo alle istituzioni e agli organismi preposti alla vigilanza - aggiungono i sindacalisti - un impegno straordinario e permanente

sulla sicurezza nei luoghi di lavoro della provincia di Salerno. Il lavoro deve garantire una vita dignitosa, non mettere a rischio la vita stessa».

Indagini e sequestri per Gallo. Intanto proseguono le indagini per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente che ha causato il decesso di Gallo. Anche ieri sono proseguiti gli accertamenti da parte degli agenti della sezione Volanti della Questura di Salerno, agli ordini del vicequestore Lara Cianculli, che operano su delega della Procura (il pm è Alessandro Di Vico). Sono state inviate le informative di reato: s'indaga per omicidio colposo. Disposti i sequestri del mezzo incidentato e del piazzale della cava del Cernicchiara dove è avvenuto l'incidente per i rilievi del caso. Verifiche anche sulle misure di sicurezza attuate nel cantiere. Nelle prossime ore l'incarico per l'autopsia.

Gaetano de Stefano
REPRODUZIONE RIZZOLLO



L'area dell'incidente avvenuto ieri mattina in via Brun



Ferdinando Gallo

Una vettura in via Brun ha centrato in pieno il dipendente di una ditta che stava posando tubi. Indagini con l'ipotesi di omicidio colposo per il 57enne di Giovi

L'EPISODIO

Tentano il furto nel deposito di un bar a Salerno, vengono scoperti e si scatena una zuffa. Paura nella tarda serata di giovedì in via Gramsci, proprio di fronte al Parco dell'Irno, dove l'area porticata si è trasformata in un inaspettato ring. Un tentativo di furto all'interno di un garage è infatti degenerato in colpi proibiti, rendendo necessario l'intervento degli agenti della sezione Volanti della Questura di Salerno, agli ordini del vicequestore Lara Cianculli, per scongiurare il peggio.

Poco prima della mezzanotte, la quiete dell'area fra i quartieri Carmine e Fratte è stata squarciata da urla e

Tentato furto al bar: zuffa e denunce

Intervento della polizia in via Gramsci: gruppo di stranieri fermato dai clienti



Un intervento degli agenti della sezione Volanti della Questura di Salerno

trambusto. Secondo la ricostruzione degli investigatori, un gruppo di giovani di nazionalità marocchina ha preso di mira un locale utilizzato come

deposito merci da un bar presente nella zona. I loro movimenti non sono però passati inosservati. Ad accorgersi di quanto stava accadendo non

sono stati i titolari, bensì alcuni avventori dell'attività commerciale che si trovavano lì fuori. Senza esitare, i clienti sono intervenuti per bloccare i ladri. Da questo faccia a faccia è scaturita una colluttazione a più mani. Il frastuono ha svegliato i residenti, che dai balconi hanno subito lanciato l'allarme alle forze dell'ordine chiedendo un intervento immediato, così come fatto dagli addetti dell'attività commerciale.

E in via Gramsci, in massa, sono giunte le pattuglie della polizia. Gli agenti si sono trovati a gestire una situazione di forte concitazione, intervenendo per separare le

persone coinvolte e riportare la calma in strada. I giovani marocchini, fermati inizialmente dai cittadini e poi presi in consegna dalle divise, sono stati condotti in caserma con diverse vetture che, nel silenzio della notte, non sono passate inosservate anche in altre zone della città. Al termine degli accertamenti e delle procedure di identificazione, per gli stranieri sono scattate alcune denunce per furto. Resta da chiarire l'esatta dinamica della zuffa che ha acceso la serata in via Gramsci dove l'intervento degli agenti della sezione Volanti ha evitato ulteriori conseguenze.

REPRODUZIONE RIZZOLLO

Il Cavaliere Domenico De Rosa, CEO del Gruppo SMIET ed esperto di economia, trasporti e logistica, analizza le missioni del Consiglio dei Ministri e le proteste che hanno attraversato il Mezzogiorno. «Riconosco al ministro Salvini di aver dato risposte concrete. Resta il rammarico per un dialogo che non è stato interrotto nel tempo e che ha coinvolto molti ben oltre l'autotrasporto. Le divisioni della rappresentanza sono un problema che non possiamo più ignorare». Cavaliere De Rosa, come valuta le decisioni del Consiglio dei Ministri?

Le considero una risposta importante, che va riconosciuta con obiettività. Il Governo ha assunto decisioni concrete, mettendo in campo risorse e strumenti che possono alleviare le difficoltà delle imprese. Al ministro Salvini riconosco di aver anticipato il confronto e di aver ascoltato anche rappresentanti esterni alle organizzazioni tradizionali. È un segnale di attenzione che ci auguro positivo. Tuttavia, da imprenditori e da osservatori delle dinamiche economiche del Paese, ritengo che sarebbe riduttivo fermarsi alla valutazione del decreto. Quello che è accaduto la quest'oggi merita una riflessione molto più profon-

«Importante risposta al Governo» Ma il malessere è molto profondo»

Autotrasporto. Secondo il Cavaliere non si doveva arrivare ai blocchi



La premier Giorgio Milani e il Cavaliere Domenico De Rosa

A che cosa si riferisce?

Sono storicamente rammaricato che un malessere così diffuso sia dovuto soprattutto attraverso blocchi stradali, tensioni e interruzioni delle attività commerciali prima di trovare un accordo adeguato. Il problema del gasolio era noto, così come erano conosciute le difficoltà di migliaia di piccole imprese. Eppure, a un certo punto, quel disagio è uscito dai normali canali di rappresentanza e ha trovato espressione nel territorio. È questo il dato che dovrebbe far riflettere tutti, a cominciare dalle istituzioni e dalle organizzazioni di categoria. Quando le persone arrivano a considerare la protesta spontanea come l'unico modo per essere ascoltate, significa che qualcosa nel rapporto tra economia reale e rappresentanza non ha funzionato.

La protesta è andata ben oltre l'autotrasporto?

È questo l'aspetto che considero più rilevante. La mobilitazione ha preso forza attraverso comitati territoriali, piccoli autotrasportatori e imprenditori artigiani che spesso non si sentono rappresentati nei canali tradizionali (sindacati, associazioni, confederazioni, ecc.). In alcune manifestazioni, persino studenti. Naturalmente ciascuna categoria ha problemi e rivendicazioni differenti, ma esiste un elemento trasversale. Per un imprenditore la differenza tra una riforma stru-

che sta cambiando.

Quali responsabilità attribuisce alla politica?

La politica deve saper leggere i problemi prima che diventino emergenze. È una responsabilità che riguarda le istituzioni nel loro complesso e che non nasce costanti con gli avvenimenti di questi giorni. Il ministro Salvini ha dato una risposta e questo gli va riconosciuto. Ma il fatto che si sta dovuto arrivare a una mobilitazione così estesa dimostra quanto sia necessario rendere più continuo il confronto con l'economia reale. Le imprese non possono diventare visibili soltanto quando fermano i camion o occupano le strade. Un sistema istituzionale efficace dovrebbe conoscere il disagio prima che si trasformi in conflitto.

Entra nel merito del decreto. Quali misure ritiene più utili?

Il rafforzamento del credito d'imposta sul gasolio rappresenta l'interesse più immediato. La possibilità di sospendere temporaneamente i loading può alleggerire la pressione finanziaria sulle imprese, mentre le disposizioni sulla componente carburante nelle tariffe affrontano una questione economica che considero centrale. Sono strumenti differenti, ma rispondono a esigenze concrete. Adesso bisogna renderli operativi rapidamente. Per un imprenditore la differenza tra una riforma stru-

ziata e una riforma effettivamente utilizzabile è enorme. Le aziende delle imprese non aspettano i tempi della burocrazia.

Sono misure sufficienti?

Nessuno poteva ragionevolmente pretendere che un incontro convocato d'urgenza e un Consiglio dei Ministri risolvesse in pochi giorni problemi accumulati negli anni. Il Governo ha compiuto un passo importante e bisogna avere l'onestà intellettuale di riconoscerlo. Questo non significa considerare concluso il lavoro. Significa proseguire il confronto partendo dai risultati ottenuti, con richieste precise e sostenibili. La credibilità di una categoria dipende anche dalla capacità di dialogare chi è stato raggiunto da ciò che resta da fare.

Il credito d'imposta sul gasolio riduce il problema del costo? No, perché interviene sulla componente di un problema che rimane aperto. Se il carburante aumenta e il prezzo del trasporto non viene adeguato, la differenza viene assorbita dall'impresa. Quando i margini si riducono, diminuisce la capacità di investire e aumenta il ricorso al credito. Il sostegno pubblico può compensare temporaneamente questo squilibrio, ma non può diventare il normale modello economico del settore. Un'impresa deve poter vivere della remunerazione dei servizi che produce. Se

per sopravvivere ha continuamente bisogno di un intervento dello Stato, dobbiamo interrogarci sul funzionamento del mercato.

Il rapporto tra settori e comitati resta quindi un nodo irrisolto?

Absolutamente sì. Conosco direttamente le dinamiche di questo mercato e vedo una contraddizione che confonde i rapporti. Aumento carburante, personale, mezzi e manutenzione, mentre molti comitati continuano a esercitare pressione sulle tariffe. Ma i costi non scompaiono perché qualcuno decide di non riconoscerli. Vorrei semplicemente trasferire l'imposta di trasporto, che finisce per finanziare con i propri margini una parte della filiera. È un modello che impoverisce il settore e che, nel tempo, danneggia anche i consumatori. Per questo considero utile intervenire sui meccanismi di adeguamento della componente carburante, perché le regole siano chiare ed effettivamente applicabili.

E gli incentivi per il rinnovo delle flotte?

Il programma annunciato da 590 milioni di euro può accompagnare il rinnovo del parco veicolare e sostenere investimenti necessari. Ma bisogna prestare molta attenzione alle condizioni di accesso. Le imprese programmano gli acquisti con largo anticipo, nessuno im-

pegni finanziari e attendono mesi per ricevere i veicoli. Mi auguro che i provvedimenti attuati tengano conto di questa realtà e non penalizzino chi ha già deciso di investire. Sarebbe difficile spiegare a un imprenditore che ha anticipato il rinnovo della flotta perché dovrebbe essere escluso da un incentivo destinato proprio a favorire quel comportamento.

Torniamo alle proteste. Come giudica i dialoghi tra comitati?

Le considero uno degli elementi più preoccupanti di questa vicenda. Abbiamo assistito a mobilitazioni nate da un disagio comune, ma poi sviluppatasi attraverso posizioni e richieste spesso differenti. Bisogna recuperare la capacità di individuare obiettivi condivisi.

Alcune richieste avanzate al Governo le sono sembrate irrealizzabili?

Ho ascoltato proposte contraddittorie e altre che mi sono sembrate difficilmente realizzabili, soprattutto nei tempi richiesti. Dobbiamo ricordare che le risorse pubbliche sono limitate e che ogni intervento richiede coperture, procedure e compatibilità normative. Un confronto serio deve partire da questa consapevolezza. Chiedo tutta e innanzitutto una buona volontà: come siamo in una piazza, ma difficilmente porta a risultati stabili. Il compito di chi rappresenta le imprese è trasformare il disagio in proposte credibili. Altrimenti si rischia di alimentare aspettative che nessun interlocutore potrebbe soddisfare.

Che cosa dovrebbe fare adesso il ministro Salvini?

Il mio primo auspicio è che gli impegni siano e proseguano. Il confronto coinvolgendo anche le realtà settoriali che hanno espresso questo malessere. Il ministro ha dimostrato disponibilità all'ascolto e credo che proprio questa apertura debba diventare un metodo di lavoro. Sarebbe un errore tornare alla normalità dei tavoli istituzionali senza interrogarsi su quanto accaduto. Occorre costruire un rapporto più diretto con le imprese, allontanando i problemi della redditività, dei tempi di pagamento e delle condizioni contrattuali. Sono questioni che incidono sulla sopravvivenza

delle aziende molto più di quanto emerge nel dibattito pubblico.

Quale messaggio rivolge alle associazioni e ai comitati territoriali?

Un messaggio: una responsabilità comune. Le associazioni tradizionali devono interrogarsi sulla distanza che una parte delle imprese avvertono nei loro confronti. I comitati devono dimostrare di saper trasformare la protesta in rappresentanza credibile, capace di ricevere proposte e di partecipare a una trattativa. Non serve alimentare nuove contestazioni. Serve ricostruire una capacità di dialogo che tenga insieme realtà diverse senza cancellare le specificità. Una categoria trasmetterà fiducia per presunta autorevolezza anche quando le sue richieste sono fondate.

Cavaliere De Rosa, quale insegnamento lecca questa vicenda?

Mi lascia soprattutto un rammarico. Abbiamo assistito a giorni di tensione, attività coordinate, compromessi e cittadini coinvolti in disagi che ci sarebbero dovuti evitare. E abbiamo visto emergere un malessere che evidentemente andava ben oltre le difficoltà degli autotrasportatori. Il Governo ha dato una risposta importante e questo è un fatto da riconoscere. Ma sarebbe un errore considerare conclusa la vicenda con l'approvazione del decreto. Bisogna comprendere perché tanti piccoli imprenditori, artigiani e lavoratori abbiano sentito il bisogno di organizzarsi autonomamente per chiedere ascolto. Il Paese non può permettersi che ogni difficoltà economica si trasformi in una paralisia delle attività produttive. Le istituzioni devono saper prevenire i conflitti, le rappresentanze devono recuperare credibilità e le imprese devono poter contare su condizioni economiche che consentano loro di lavorare e investire. La vera lezione di questi giorni è che un malessere ignorato non scompare. Prima o poi trova il modo di manifestarsi, e quando accade il costo ricade sull'intero Paese. Non dobbiamo aspettare la prossima protesta per ricordarcene.

(M.A.)

00123/2018 - 00123/2018

LE PROTESTE



La protesta che si è svolta ieri mattina in piazza a Bellizzi

BELLIZZI (AVULSANO) La solidarietà parte dal Sud, le istituzioni al fianco dei cittadini contro il caro vita. Scendo in piazza anche i commercianti per protesta. Si è svolto ieri mattina a Bellizzi un partecipativo corteo di protesta che ha visto scendere in strada una comunità unita, dai giovani studenti ai commercianti locali. La manifestazione si è conclusa nella centralissima Piazza del Popolo con un prelievo di sangue finale, trasformata in un momento di confronto aperto tra la cittadinanza e le istituzioni locali. In prima linea a supporto delle categorie c'era l'amministrazione

comunale. Il sindaco Mirco Valpe ha presenziato presso il municipio senza filtri, rivolgendosi direttamente ai vertici della politica nazionale per chiedere interventi concreti a tutela del territorio: «In un momento delicato come questo non mi interessa il colore politico del governo. Ciò che va rinegoziato con forza è che chi sta sopra di noi deve comprendere, è che quanto fatto finora è ancora troppo poco per colmare il profondo divario che continua a separare il Nord dal Sud del Paese. Anche a Salerno sono scesi in piazza i commercianti, unidosi agli studenti con una combattiva

e sparsa delegazione». Il carovita divide pesantemente sul commercio e nel stiamo subendo dei danni notevoli. La nostra è una protesta calma, tranquilla però non ce la facciamo più, le città non ce la possono chiudere. Si spengono le luci, qualcuno le tira e che facciano i Mortari tutti. Dietro al commercio c'è stato il bene e istare famiglie, il carovita ci sta penalizzando in una maniera mostruosa», dichiara Sabatino Senatore, presidente dell'Associazione Commercianti Salerno. (Avviso di Salerno: Piero Valentini ed Eleonora Indaco)

00123/2018 - 00123/2018

Robotica e intelligenza artificiale: i "cervelloni" Unisa al Maker Faire

MEDICINA, AMBIENTE TURISMO E GIOCHI: SEI LE PROPOSTE PRESENTATE ALLA FIERA DI ROMA DAI PROF SALERNITANI

L'INNOVAZIONE

Barbara Cangiano

Robotica e Intelligenza artificiale sono i segmenti su cui l'Università di Salerno ha scelto di puntare per prendere parte alla quattordicesima edizione di Maker Faire Roma - The European Edition, la manifestazione dedicata all'innovazione tecnologica iniziata il 23 ottobre e in conclusione oggi presso gli spazi del Gazometro Ostiense. Promossa e organizzata dalla Camera di Commercio di Roma, l'iniziativa mira a far conoscere e a valorizzare tantissimi maker provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, con un focus specifico che è dedicato proprio agli atenei e ai loro ricercatori, la cui attività si svolge spesso dietro le quinte. L'evento, di tre giorni, prevede una ricca parte espositiva che si affianca a workshop, talk, incontri dedicati e contest sui temi che definiscono il futuro: robotica, intelligenza artificiale, IoT, cybersecurity, economia circolare. I maker, selezionati attraverso una call pubblica, sono coloro che trasformano un'idea in qualcosa di reale - un prototipo, un prodotto, una soluzione, un'opera. Usano la tecnologia come strumento creativo, mescolano discipline diverse e affrontano problemi concreti con curiosità, coraggio e competenza. Startup che vogliono cambiare un settore, imprese che ripensano i loro processi, individui mossi da una passione e dalla voglia di fare e di sperimentare. Sono sedici i progetti che hanno visto protagonista la Campania, sei dei quali affondano le radici nel campus di Fisciano.

I PROGETTI

Si parte con "Mano robotica per applicazioni mediche": una mano robotica intelligente che combina segnali EEG ed EMG con sensori di forza per interpretare in tempo reale l'intenzione di movimento e trasformarla in gesti naturali e sicuri. Nata nel progetto SENSAI4PRO, finanziato dal Ministero dell'Università, guarda a protesi, riabilitazione, dispositivi assistivi e chirurgia robotica. A presentarla è stata la professoressa Alessia Saggese. L'AI è invece al centro di un progetto incentrato sul monitoraggio dell'ambiente e analisi predittive: una piattaforma basata su una rete di sensori IoT che rileva temperatura, umidità, pressione, qualità dell'aria e particolato, anche in versione indossabile per il monitoraggio durante le attività quotidiane. Algoritmi di machine learning analizzano i dati per prevedere rischi e supportare decisioni su smart city e gestione delle risorse. Lo curano Salvatore De Pasquale e Nicola Funicello. E ancora, un robot sociale che vede e descrive l'ambiente, riconosce le persone, conversa in modo naturale rispondendo a domande e ricorda preferenze e interazioni precedenti per

fornire una maggiore personalizzazione. Il robot propone anche giochi interattivi per allenare la mente. Gli algoritmi sono del laboratorio MIVIA dell'Università di Salerno; il progetto è curato dal professor Antonio Greco. Di particolare interesse, anche nell'ottica di una collaborazione tra l'ateneo salernitano e l'amministrazione comunale volta a potenziare l'offerta turistica, ScanItaly che digitalizza in 3D opere d'arte e reperti storici del Sud Italia per creare risorse educative open source e inclusive: un museo virtuale visitabile in realtà virtuale e sul web, gallerie digitali, applicazioni in realtà aumentata e modelli stampabili in 3D. Un nuovo modo di vivere il patrimonio culturale. L'hanno presentato i professori Stefano Di Tore e Michele Domenico Todino dell'Università di Salerno. Quest'ultimo progetto si inserisce nel solco delle proposte avanzate dal docente Domenico Apicella per consentire ai turisti che arriveranno in città in occasione di Luci d'artista un viaggio immersivo ed una esperienza sensoriale ancora innovativa per il nostro territorio. "Solar Clean Water" è invece un dimostratore alimentato a energia fotovoltaica che depura acque contaminate da coloranti combinando processi elettrochimici e materiali recuperati dai sottoprodotti dell'industria siderurgica. I visitatori osservano la depurazione in tempo reale e partecipano ad attività di citizen science, tra energia rinnovabile ed economia circolare. In questo caso si tratta di un progetto che potrebbe trovare ospitalità anche negli istituti superiori del territorio per offrire ai più giovani uno spettro innovativo di lettura sulle tematiche green ed ecosostenibili, affidato alle professoresse Maria Sarno e Claudia Cirillo dell'Università di Salerno. Infine spazio a una piattaforma integrata di veicoli autonomi e robot mobili dotati di telecamere, LiDAR, radar e GNSS, sviluppata nel Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (MOST). Gli algoritmi del laboratorio MIVIA fondono i dati dei sensori per percepire l'ambiente e guidare in sicurezza al chiuso, all'aperto e su strada, con demo dal vivo col coordinamento del professor Mario Vento dell'Università di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento - "Celebrare la storia, navigare nel futuro con Salerno nel cuore"

Premiati Cento salernitani doc e 20 di adozione

Massimo Staglioli: diciotto anni di impegno per Salerno

Un Salone dei Marmi gremito oltre ogni aspettativa ha fatto da cornice alla cerimonia di consegna degli attestati Salernitani Doc 2026, giunta alla sua XVIII edizione. Un traguardo importante, celebrato nel segno dello slogan "Celebrare la storia, navigare nel futuro con Salerno nel cuore", che racchiude lo spirito di una manifestazione capace, anno dopo anno, di valorizzare donne e uomini che, attraverso il proprio impegno professionale, sociale e umano, contribuiscono a dare lustro alla città di Salerno.

Sono stati cento i Salernitani Doc e venti i Salernitani di Adozione insigniti del prestigioso riconoscimento nel corso di una lunga e partecipata cerimonia, scandita da momenti istituzionali, testimonianze, musica ed emozioni.

L'apertura nel segno della musica e dei valori condivisi. Ad aprire la manifestazione è stato l'ingresso dei giovani musicisti dell'Istituto Comprensivo Monterisi-Don Milani di Salerno. Circa quaranta allievi, diretti dal professor Giuseppe Scala, hanno eseguito l'"Inno alla Gioia" e l'"Inno nazionale italiano", il "Canto degli Italiani", coinvolgendo il pubblico in un momento di grande solennità. Tutti i presenti sono stati invitati ad alzarsi in piedi per rendere omaggio ai due inni.

Numerosi gli interventi che hanno preceduto la consegna delle pergamene. S.E. Mons. Andrea Bellandi, da sempre vicino all'Associazione Salernitani Doc, ha guidato i presenti in un momento corale di preghiera, seguito da un breve intervento nel quale ha sottolineato le capacità associative e lo spirito di solidarietà che contraddistinguono il presidente Massimo Staglioli.

Il vicesindaco Savastano, portando i saluti dell'Ammi-



nistratore comunale, ha evidenziato il ruolo dell'Associazione Salernitani Doc, da sempre impegnata in iniziative sociali e solidali a favore del territorio cittadino. Un impegno ancora più significativo in un contesto internazionale nel quale, come ha ricordato, troppo spesso le notizie raccontano soltanto disastri e guerre.

Per il Movimento Cristiano Lavoratori, partner dell'Associazione, è intervenuta l'avvocata Maria Rosaria Pilla, vicepresidente nazionale e presidente provinciale dell'organizzazione. Nel suo intervento ha richiamato il significato più autentico dell'appartenenza alla propria terra: «Essere salernitani significa molto più che nascere in questa terra, significa amarla, servirla, farla crescere».

Massimo Staglioli: diciotto anni di impegno per Salerno. Particolarmente calorosa l'accoglienza riservata al presidente dell'Associazione Salernitani Doc, Massimo Staglioli, salutato da un lungo e sentito applauso. «Sono passati diciotto anni da quando, con un piccolo gruppo di amici animati dall'amore per Salerno e per le sue eccellenze, decidemmo di dare vita a

un'associazione che rendesse omaggio a chi, con impegno, passione e spirito di appartenenza, contribuisce ogni giorno a portare alto il nome della nostra terra», ha ricordato Staglioli.

«Oggi quella visione si è trasformata in una tradizione sentita, attesa e condivisa. Una tradizione che ha saputo crescere nel tempo, mantenendo saldo il suo obiettivo: valorizzare l'identità salernitana, in Italia e nel mondo», ha concluso il presidente.

Parole che hanno restituito il senso di un percorso costruito nel tempo, fondato sulla valorizzazione delle competenze, sulla promozione delle eccellenze locali e sulla convinzione che il legame con Salerno possa tradursi in un impegno concreto a favore della comunità. La consegna delle pergamene: premiate le eccellenze salernitane. Ha preso così il via la lunga maratona delle premiazioni, con la consegna delle pergamene ai cento Salernitani Doc e ai venti Salernitani di Adozione.

Il primo a essere chiamato è stato don Rocco Caruso, sacerdote della Congregazione dei Padri Dottrinari e attuale parroco della chiesa di Santa

Maria dei Barbuti di Fratte, che ha ricevuto la pergamena dalle mani di Mons. Bellandi.

Tra i Salernitani Doc insigniti del riconoscimento figurano il giornalista di Rai 3 Andrea Siano, il magistrato Teresa Magnoni, l'attore Yari Gugliucci, il professor Fabrizio Barone, ordinario di Fisica Applicata UNISA, il colonnello ingegnere Giovanni Pennella, ufficiale superiore del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito Italiano, il professor Giuseppe Iovane, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, il maestro pasticciere Remo Mazza e il capitano Alberto Mancusi, ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, insieme a numerose altre personalità che si sono distinte nei rispettivi ambiti professionali e sociali.

Tra i Salernitani di Adozione sono stati premiati il generale di brigata della Guardia di Finanza Oriol De Luca, l'avvocato Andrea Annunziata, il colonnello dell'Esercito Nicola Iovino, don Biagio Napoletano e i calciatori Gabionetta e Nando Di Francesco.

Un elenco che testimonia la varietà delle esperienze e dei percorsi rappresentati, accomunati dal legame con Salerno e dalla volontà di contribuire, ciascuno nel proprio ruolo, alla crescita e alla valorizzazione della città.

La musica accompagna una serata di festa.

A rendere ancora più coinvolgente la manifestazione è stata la presenza di diversi protagonisti del panorama musicale, che hanno intervallato la consegna degli attestati con esibizioni apprezzate dal pubblico.

Ad allietare la serata sono stati Claudio e Diana, ambasciatori della posteggi napoletana nel mondo; il giovane cantante e baritenore salernitano Michele Ricciardi; la professoressa Monica Pez-

zano che si è esibita con il suo violino elettronico; il Reverie Sax Quartet, presente grazie al presidente del Conservatorio di Musica "Giuseppe Martucci", ingegnere Vittorio Acocella; e, in chiusura, Francesca Fasolino con il suo violoncello.

La musica ha accompagnato una cerimonia nella quale il riconoscimento pubblico si è intrecciato con la partecipazione delle famiglie, l'orgoglio dei premiati e la gioia di una comunità riunita intorno ai propri valori.

Il valore del "noi" al centro dell'Associazione.

La XVIII edizione di Salernitani Doc si è conclusa tra applausi, commozione e felicità, confermando il significato di un'iniziativa che va ben oltre la semplice consegna di un attestato.

Al centro della manifestazione c'è una visione di comunità che mette in primo piano la solidarietà, la partecipazione e la capacità di riconoscersi in un'identità condivisa. Donne e uomini che hanno fatto propri i valori dell'Associazione Salernitani Doc, trasformando le proprie capacità individuali in un contributo alla collettività.

È questo, in definitiva, l'emblema dell'Associazione guidata da Massimo Staglioli: persone capaci di superare l'"io" per riscoprire la forza del "noi".

Un messaggio che, a diciotto anni dalla sua nascita, continua a rinnovarsi e a guardare al futuro, mantenendo Salerno al centro di un progetto fondato sull'orgoglio delle proprie radici, sulla valorizzazione delle eccellenze e sulla solidarietà.

Celebrare la storia, navigare nel futuro con Salerno nel cuore: non soltanto uno slogan, ma l'impegno che continua a unire i Salernitani Doc e tutti coloro che, pur provenendo da altre terre, hanno scelto di sentirsi parte della grande comunità salernitana.



Ristorante



PORTO DEGLI ARGONAUTI
MARINA DI PISTICCI

Accordo tra Arcidiocesi di Salerno, Fratello Sole, Fondazione della Comunità Salernitana ETS e Confcooperative Campania

Al via collaborazione per la comunità energetica rinnovabile solidale in città

Contrastare povertà energetica e promuovere la sostenibilità ambientale sul territorio

Trasformare la tutela dell'ambiente in uno strumento di giustizia sociale e sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione. È questo l'obiettivo principale dell'Accordo di Collaborazione siglato mercoledì 21 ottobre 2026, a Salerno per la realizzazione del progetto di sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili e solidali (CERs) nel territorio dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno e della provincia salernitana.

L'accordo di collaborazione è stato firmato da quattro importanti realtà del Terzo settore, della cooperazione e della Chiesa locale: - Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, rappresentata dall'Arcivescovo S. Ecc. Rev.ma Mons. Andrea Bollandi; - Fratello Sole Impresa Sociale S.r.l., guidata dal Presidente Fabio Gerosa; - Fondazione della Comunità Salernitana ETS, rappresentata dalla Presidente Antonia Autuori; - Confcooperative Campania, guidata dal Presidente Salvatore Scafuri.

Un modello integrato nel solco dell'Enciclica Laudato Si'. Il progetto unisce sostenibilità ecologica e inclusione Sociale, ispirandosi ai principi dell'Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco: risposta al grido della Terra e dei poveri, economia e educazione ecologica, stili di vita semplici,



spiritualità ecologica e impegno comunitario.

La collaborazione per l'iniziativa sul territorio salernitano segna l'inizio della terza tappa del progetto Energia comunitaria, ideato da Fondazione Terna con Fratello Sole che ha già coinvolto i territori delle province di Cagliari e Palermo per la costituzione delle prime due Comunità

Energetiche Rinnovabili e solidali ("CERs") previste dalla partnership.

A Salerno l'avvio dei lavori si concentrerà in prima battuta su tre Cabine Primarie del territorio salernitano (AC001E00140, AC001E00143 e AC001E00209).

L'obiettivo è favorire l'autoproduzione e la condivisione

di energia pulita, riducendo le emissioni e reinvestendo i benefici economici generati nel supporto a famiglie in difficoltà e strutture di accoglienza locali.

I ruoli dei partner e le fasi del progetto - Fratello Sole S.r.l. Impresa Sociale metterà a disposizione il know-how tecnico e normativo, coordinerà le fasi progettuali e curerà la

misurazione scientifica dell'impatto sociale, ambientale ed economico. - Arcidiocesi, Fondazione della Comunità Salernitana e Confcooperative Campania costituiranno, con Fratello Sole, un Tavolo Tecnico per coinvolgere la rete parrocchiale, le cooperative sociali, le imprese, i cittadini e gli enti locali. I partner lavoreranno inoltre alla mappatura dei tetti e delle superfici idonee all'installazione degli impianti fotovoltaici presso parrocchie, sedi di enti del terzo settore e cooperative



L'obiettivo è favorire l'autoproduzione e la condivisione di energia pulita



associate.

L'accordo prevede un orizzonte temporale quinquennale per lo sviluppo di ulteriori progettualità e la ricerca di finanza etica e agevolata (fondi europei, regionali e nazionali) per estendere il modello ad altre aree della provincia.

Il fatto - Iniziativa punta a sensibilizzare sull'importanza della tutela ambientale come elemento per il benessere collettivo

Al Ruggi un albero per la salute: il 27 ottobre la cerimonia di piantumazione

Anche l'Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno aderisce al progetto nazionale "Un albero per la salute", promosso dalla FADOI, Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti, in collaborazione con il Raggruppamento Biodiversità dell'Arma dei Carabinieri e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Un'iniziativa che punta a sensibilizzare cittadini, operatori sanitari e istituzioni sull'importanza della tutela ambientale come elemento fondamentale per il benessere collettivo. Alla base del progetto c'è infatti l'approccio One Health, secondo il quale la salute delle persone, degli animali e dell'ambiente è strettamente interconnessa. Un principio che richiama la necessità di adottare strategie integrate per affrontare le sfide sanitarie e ambientali, promuovendo comportamenti responsabili e una maggiore attenzione alla sostenibilità. Il prossimo

27 ottobre, in contemporanea con altri 29 ospedali italiani, anche presso il presidio salernitano sarà messa a dimora una giovane pianta donata dai Carabinieri Biodiversità. Un gesto dal forte valore simbolico, ma anche concreto, che rappresenta l'impegno delle strutture sanitarie nella promozione di una cultura della prevenzione e del rispetto dell'ambiente.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio programma nazionale "Un albero per il futuro", che nel triennio 2023-2025 ha già coinvolto cento ospedali italiani. Il percorso prosegue nel 2026 con l'adesione di ulteriori trenta presidi ospedalieri, tra i quali figura anche il Ruggi di Salerno. La piantumazione vuole rappresentare un segnale di attenzione verso le nuove generazioni e la necessità di costruire un futuro più sostenibile. La presenza di nuovi alberi negli spazi delle strutture ospedaliere richiama inoltre il valore delle aree verdi e il loro contributo al migliora-

mento della qualità dell'ambiente urbano.

La cerimonia al Ruggi è in programma martedì 27 ottobre, alle ore 10, nell'area antistante l'aula Scozia, alla presenza della Direzione Strategica dell'Azienda ospedaliera e di una delegazione del Reparto Carabinieri Biodiversità competente per territorio. Con questa adesione, il Ruggi entra a far parte della rete nazionale di ospedali impegnati a promuovere una visione della salute che non si limita alla cura delle malattie, ma riconosce nella salvaguardia dell'ambiente una componente essenziale della prevenzione e della qualità della vita. Un piccolo albero diventa così il simbolo di una responsabilità condivisa, nella consapevolezza che prendersi cura del pianeta significa anche prendersi cura delle persone.

UN ALBERO PER LA SALUTE

Quarta edizione

27 OTTOBRE 2026

AULASCOZIA ORE 10:00

Messa a dimora di giovani alberi in 30 Ospedali italiani

Le donne e la bellezza la scrittrice lettone Gaile al fuorifestival di SaLet

Erminia Pellecchia

«Vogliono rieducarci...Le puttane e le zingare che non sanno comportarsi sono nel blocco di punizione, dove sono finita anch'io. La colpa è della guardiana, detta Iena, che non mi può sopportare. Perché sono bella. Questa è la mia ricchezza. Me lo diceva mia zia che mi ha cresciuto, dopo che mia madre era morta di tubercolosi. Senza lasciarmi niente. Solo il mio aspetto. Mia zia diceva: questo è tanto, Violette. Una donna che nasce bella ha il biglietto vincente della lotteria...». In piedi per ore, insieme alle altre deportate del campo di concentramento di Ravensbrück, come pena per la fuga della funambola rom Katrin, Violette riflette sulla bellezza, da una parte privilegio, dall'altra condanna. È il tema di *Le belle* (Mar dei Sargassi, 220 pagine, 18 euro, traduzione di Margherita Carbonaro), il secondo romanzo di Inga Gaile, intenso e stratificato, che, attraverso la storia di tre donne - Violette, Magdalna e Ducks - percorre il Novecento dal 1941 ai giorni nostri. Tre epoche, tre destini, uniti da un filo invisibile.

TRA STORIA E ATTUALITÀ

Tra memoria storica e riflessione contemporanea, il libro racconta la brutalità dei sistemi di oppressione, ma anche la forza silenziosa delle relazioni femminili. La scrittrice lettone lo presenterà stasera (Pinacoteca provinciale, ore 18) nell'ambito di Salerno Letteratura fuorifestival, che la vede per la seconda volta protagonista. Felice del ritorno in Campania, terra che ha scoperto quando ha scritto dell'incontro a Capri tra Asia Lci e Benjamin, confessa: «Avverto alcune somiglianze tra lettoni e napoletani: un orgoglio combattivo, che talvolta nasconde una grande vulnerabilità o una forte rabbia, una severità esteriore che cela un'enorme ricchezza di emozioni, capace di esprimersi attraverso forme d'arte bellissime». Gaile entra nel merito di questo straordinario mosaico di personaggi. «L'espressione "le belle" - spiega - rimanda al significato di genere: alle donne viene insegnato a essere belle, la bellezza è considerata il loro più grande capitale. Il libro mette in discussione questa concezione, perché, se da un lato la bellezza rappresenta una risorsa, dall'altro trasforma le donne in oggetti. Ducks comincia a sovvertire questa idea; entrerà in relazione con Magdalna, una donna che vive a sua volta in modo diverso, perché non percepisce né riconosce le convenzioni e le regole imposte dalla società». Conferma il collegamento con «Frammenti di vetro». «Il primo impulso - svela - è nato dal desiderio dei lettori di sapere che cosa fosse successo in seguito a Magdalna e Krlis. Ho un po' paura che ciò che ho scritto non fosse quello che si aspettavano, ma per me era impossibile imboccare una direzione più leggera nello sviluppo degli eventi. Volevo inoltre raccontare Katrin, rendendo omaggio al suo desiderio di libertà. Insomma, volevo narrare la storia dei miei personaggi e il destino che li attendeva». Attivista femminista, ancora una volta esplora tematiche femminili. «All'interno della struttura cristiano-patriarcale, eteronormativa e capitalista del nostro presente - sottolinea - tutto ha una dimensione politica. La

letteratura è certamente politica, ma ritengo che un autore o un'autrice debbano essere liberi di scegliere di cosa occuparsi, quando li etichettiamo come "femminista", "impegnato nel sociale", rischiamo in qualche modo di limitarne la libertà di espressione. Ho fondato un gruppo di stand-up comedy femminile, in parte perché volevo provare a fare comicità in un campo all'epoca prettamente maschile; in parte, perché desideravo offrire uno spazio alle voci femminili e non binarie. Detta così, sembra una cosa molto seria, in realtà è stato tutto molto più spontaneo. A distanza di 11 anni, posso dire che abbiamo contribuito a far germogliare i semi del femminismo in Lettonia». Non rinnega gli esordi da poeta. «La poesia - avverte - è la più alta delle arti, ma amo molto anche il teatro e la narrativa. Mi dispiace un po' che, a causa di altri impegni, sia passata in secondo piano nella mia vita. Lavoro in una scuola, insegno scrittura creativa, studio, sono una madre single e, in mezzo a tutto questo, cerco di trovare il tempo per scrivere. E la poesia è sempre presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Merito, salari e casa per dare fiducia ai giovani»

Competitività. Serve una politica industriale di lungo periodo in Italia e in Europa.

Energia prioritaria. Sull'Ets bene le aperture, ma siamo ancora lontani da ciò che serve alle imprese

Nicoletta Picchio

Un dato: dal 2011 al 2025 681mila giovani formati sono andati all'estero e sono tornati solo 208mila, con un saldo negativo di 472mila ragazzi. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, lo cita per poi porre una domanda: cosa fare perché questi ragazzi scelgano l'Italia? Crescita e competitività sono le parole chiave per rendere l'Italia attrattiva ed evitare che i giovani se ne vadano. Un problema analogo a quello che si pone anche per le imprese.

«Dobbiamo mettere al centro il merito (in modo che i giovani possano salire rapidamente nelle imprese), i salari, il tema della casa ad un costo sostenibile, il welfare. Se tutti facessero i compiti a casa avremmo una grande capacità di dare più impulso ai giovani e al paese. Dobbiamo far conoscere loro le nostre imprese, farli entusiasmare sul fatto che ci sia una prospettiva, dare fiducia nell'impresa, soprattutto fiducia nel nostro paese», ha detto Orsini, parlando alla seconda edizione del Forum Education & Innovation di Confindustria, a Taormina.

«Serve una politica industriale di lungo periodo», in Italia e in Europa, per creare un contesto competitivo che consenta alle aziende di crescere e innovare. E, rivolto alla Ue, Orsini è tornato ad incalzare sulla riforma dell'Ets, dopo il voto del Parlamento di giovedì che ha rivisto i benchmark: «bene aver aperto un po' la

finestra, ma siamo ancora molto lontani da quello che serve all'industria europea. Credo che si faccia ancora politica con l'ideologia, sulla pelle degli imprenditori. Abbiamo deindustrializzato l'Europa non mettendo al centro la neutralità tecnologica».

L'energia è una priorità anche nel nostro paese. Bene la tenuta dei conti, ha detto ieri il presidente di Confindustria, ma occorre «essere ambiziosi. Quest'anno la previsione per il pil è +1%, l'anno prossimo uno zero virgola. Dobbiamo cercare di arrivare almeno al 2 per cento». Servono investimenti: avanti con l'iperammortamento per beni strumentali e software, che va potenziato; occorre investire sulla formazione, per creare le competenze nelle imprese: «le nuove tecnologie, dall'intelligenza artificiale al quantum, agli umanoidi, hanno bisogno di specializzazioni importanti»; proseguire sulla Zes unica, che ha dato risultati, misure fiscali per favorire le aggregazioni tra pmi. E poi, finito il Pnrr, puntare ad un piano rilancio Italia utilizzando le risorse dei fondi pensione, circa 440 miliardi, e i 1.500 miliardi non investiti del risparmio degli italiani, per ottenere 20-25 miliardi all'anno per tre anni da investire in crescita, scuola e sanità.

«Non bisogna pensare ad una legge di bilancio spezzatino o di mance, meglio poche cose ma che abbiano una visione a lungo termine. Non abbiamo colore politico, diciamo ciò che serve all'industria, serve responsabilità da parte di tutti», ha continuato Orsini. L'energia è in primo piano: è necessario «correre sulle rinnovabili», e sul decreto imprese «non penso che dentro ci sia tanto – ha aggiunto - spero ci sia qualcosa e che ci dica come mettere a terra le concessioni, senza ideologie».

Le politiche Ue sono determinanti: «chiediamo di allentare le maglie, con un'inflazione al 4,2% ci preoccupa il costo dei materiali per realizzare le opere. La Ue deve capire che è stata troppo lenta e ha fatto scelte sbagliate. Abbiamo un costo dell'energia elevato in tutta Europa, un diesel carissimo non solo in Italia. C'è bisogno di mettere al centro le sovranità europee, che sono energetiche, del mercato dei capitali e della difesa», ha detto Orsini, rilanciando la necessità di un mercato unico dell'energia e di un debito pubblico Ue per le nuove imprese.

Occorre far fronte al dumping dei prodotti cinesi che con la politica del meno 30 sono entrati nelle catene del valore Ue. Serve reciprocità, ha sottolineato il presidente di Confindustria, dal

momento che il deficit Ue con la Cina è di 376 miliardi e quello italiano di 46 miliardi e cresce di 14 all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Accordo con Nvidia, Tim accelera sull'infrastruttura di Ai

Tim espande l'infrastruttura di intelligenza artificiale e collabora con Nvidia per mettere a disposizione di imprese italiane, pubbliche amministrazioni, startup e centri di ricerca capacità avanzate per sviluppare e implementare applicazioni di Ai su larga scala, mantenendo

in Italia il controllo su dati, modelli e operazioni. La piattaforma Ai, sviluppata da Tim Enterprise e ospitata in Italia, integrerà l'infrastruttura cloud e quella edge distribuita del gruppo con quella di Nvidia, offrendo potenza di calcolo di nuova generazione. —

Manovra, partiti in pressing su pensioni, Irpef e giovani Domani il tavolo del governo

Su 23,5 miliardi, nove per interventi fuori dalla flessibilità europea
Oggi possibile vertice Giorgetti-Meloni sul contributo delle banche

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

La coperta era e resta corta. Eppure nella settimana del varo della manovra, l'ultima legge di Bilancio della legislatura, ogni partito della maggioranza provano a tirarne un lembo. La Lega punta su pensioni e flat tax, Forza Italia sul taglio dell'Irpef al ceto medio, Noi Moderati su affitti, primo impiego e natalità. Palazzo Chigi dovrà trasformare le richieste in un testo sostenibile. Il punto di partenza è una manovra da 23,5 miliardi. Al netto delle risorse legate alla flessibilità per energia e difesa, resterebbero circa nove miliardi per gli altri interventi.

È il segretario della Lega, Matteo Salvini, ad anticipare i tempi. «C'è, penso martedì, una legge di Bilancio da portare in Consiglio dei ministri». Il vicepremier riconosce il problema: «Non è facile trovare i miliardi che servono per fare tutto quello che vogliamo fare in un momento economico

IL VICEPRESIDENTE ABI AL FESTIVAL DELL'ECONOMIA

Venesio: "Le sfide di sviluppo e crescita. Guardare oltre il presente per affrontarle"

Guardare oltre il presente per governare le trasformazioni che stanno ridisegnando l'Italia. È l'invito di Camillo Venesio, vicepresidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi) e alla guida di Banca del Piemonte, intervenuto al Festival internazionale dell'economia di Torino in apertura dell'incontro promosso dall'Abi. «Il futuro che vogliamo è il futuro che costruiamo».

Al centro del dibattito, i temi fondamentali per i prossimi anni, tra cui demografia, formazione, giovani, lavoro femminile e migrazioni. «Sviluppo e crescita del Paese sono sfide prioritarie. La società cambia e dobbiamo guardare non solo a quello che vediamo oggi, ma soprattutto a ciò che ci attende nei prossimi anni -

spiega Venesio - Il calo demografico e l'allungamento della vita stanno modificando profondamente la nostra economia e il modo di vivere delle persone». Da qui la necessità di un approccio di lungo respiro in uno scenario che comprende gli istituti di credito. «Le banche possono dare un contributo importante, accompagnando famiglie e imprese nelle scelte che riguardano il futuro - sottolinea - La longevità deve essere considerata una grande conquista sociale, ma perché rappresenti anche un'opportunità di crescita occorre creare le condizioni giuste». Una sfida che, secondo Venesio, chiama in causa «tutti: istituzioni, imprese, ricerca e mondo bancario». SAR, TIR. —

tamento nel 2028. Gli azzurri sostengono una no tax area per i giovani e una card sanitaria per anziani e fragili, con importo da definire; più complesso il cashback. Gasparri chiede inoltre 480 milioni in dieci anni per correggere le penalizzazioni pensionistiche di militari e forze di polizia, obbligati a lasciare il servizio prima degli altri dipendenti pubblici. Sulle coperture Tajani chiede un contributo concordato del settore finanziario e ribadisce il suo no alla tassa sugli extraprofiti.

Ha un pacchetto dettagliato Maurizio Lupi. «Quando la coperta è corta», dice il presidente di Noi Moderati, «le risorse vanno concentrate sulle priorità e sulle misure che incidono davvero sulla vita delle persone». La proposta è una cedolare secca al 5% per gli affitti a lungo termine a canone concordato, per riportare sul mercato case vuote a prezzi accessibili. Sul primo lavoro Lupi chiede zero tasse per tre anni agli under 30 al primo con-



Il vicepremier Matteo Salvini con il ministro Giancarlo Giorgetti

5

I miliardi di euro richiesti al sistema bancario italiano dall'esecutivo

tratto di lavoro. Completano l'elenco congedi parentali rafforzati, un libretto previdenziale per i nuovi nati, trasparenza sui costi sanitari e un buono scuola. Il bonus paritarie vigente prevede, per il solo 2026, fino a 1.500 euro per studente con Isee fino a 30 mila euro, alle medie o nel primo biennio delle superiori paritarie. Fratelli d'Italia punta invece a consolidare gli interventi su lavoro e natalità. Il respon-

sabile economico Marco Osnato insiste sulla conferma del 5% sugli aumenti da rinnovi contrattuali e sui sostegni alle madri lavoratrici. Fra le proposte del partito resta anche una tassazione ridotta delle tredicesime.

Alla premier Giorgia Meloni, e al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, spetta scegliere fra misure con obiettivi simili, che competono per gli stessi fondi. Le priorità sono state individuate. Un intervento per innalzare i salari dei più giovani, la riduzione del carico fiscale per il ceto medio, un sostegno sulla spesa sanitaria e poi interventi sulla casa. Il come però è tutto da costruire. Il governo conta su circa cinque miliardi nel 2027 dal settore finanziario, a partire da banche e assicura-

**Forza Italia punta su ceto medio e sanità
Per Fdl le priorità sono difesa e natalità**

molto complicato». La sintesi dipende dalle coperture e dal confronto con Bruxelles sull'utilizzo della flessibilità energetica e sui margini di spesa.

Nei giorni del congresso di Milano, il leader del Carroccio insiste sull'uscita pensionistica a 64 anni. La proposta riguarda una platea di 180 mila lavoratori nel sistema misto. Sul fisco la richiesta è portare da 85 mila a 100 mila euro la soglia annua di ricavi e compensi per accedere al regime forfettario al 15%. Si allargherebbe il perimetro degli autonomi ammessi, senza modificare l'aliquota. Resta da definire il trattamento Iva. Per i giovani, la Lega propone una tassazione al 5% per cinque anni sui nuovi contratti a tempo indeterminato degli under 30.

Forza Italia mette davanti il ceto medio. Antonio Tajani chiede di estendere l'aliquota Irpef del 33% fino a 60 mila euro: se le risorse non bastassero, il primo passo sarebbe a 55 mila nel 2027, con comple-

Giovedì la prossima decisione di Francoforte: prevista prudenza su una stretta monetaria

Bce pronta a una nuova pausa sui tassi ma preoccupa la crisi francese sui mercati

LO SCENARIO

FABRIZIO GORIA

Il mercato obbligazionario rischia di guidare le decisioni della Banca centrale europea (Bce). La riunione del 29 ottobre si preannuncia interlocutoria per un motivo evidente. La tempesta politica francese stringe le maglie del credito nel Vecchio Continente, spingendo l'Eurotower a confermare il tasso sui depositi al 2,5 per cento. L'impennata degli Oat decennali oltre il 5,1% ha fatto salire il costo del denaro per via traversa, tanto che l'aumento dei rendimenti in Germania e in Francia dalla riunione di settembre ha avuto l'impatto di un rialzo di 25 o 50 punti base sulla crescita, il mercato ha preso il posto

della Bce», sottolinea Carsten Brzeski di Ing.

A Francoforte il dibattito resta acceso. I fondamentali giustificano un intervento, con l'inflazione dell'eurozona schizzata da settembre al 3,8 per cento. I rincari energetici esacerbati dal conflitto iraniano spingono i listini, eppure la presidente Christine Lagarde sceglierà la cautela imputando la fornice degli spread ai deficit di Parigi. Ulrike Kastens, economista di Dws, ricorda che l'istituto possiede scudi contro il contagio, aggiungendo che «in questo ambiente incerto, un atteggiamento attendista è senza dubbio l'opzione più appropriata». Il focus scivola quindi al 17 dicembre. Michael Field di Morningstar indica la fine dell'anno per una stretta, avvertendo che «ulteriori aumenti dei tassi accresceranno la pressio-



Christine Lagarde, Bce

ne sui debitori ma potrebbero rivelarsi necessari».

I mercati stimano un ritocco di un quarto di punto a dicembre, portando il saggio al 2,75%. Francoforte opporrà tre difese all'onda d'urto transalpina. La prima è una dialettica accomodante per assorbire il restringimento del mercato. La seconda contempla flessibilità nei reinvestimenti dei titoli in scadenza. L'estrema ratio rimane il Transmission protection instrument (Tpi),

lo scudo anti-spread dei Paesi virtuosi. L'attivazione per Parigi risulta però preclusa finché il governo francese eluderà il Patto di Stabilità.

Quello che è certo è che lo scenario per il 2027 spacca gli esperti. Jörg Krämer, capo economista di Commerzbank, nota come l'energia stia gonfiando i prezzi e prevede un'ascesa dell'inflazione core oltre il 3%, costringendo la Bce a rivedere le stime. Holger Schmieding di Berenberg frena, calcolando un 2027 senza rialzi poiché «una probabile correzione delle quotazioni petrolifere allenterebbe le pressioni inflazionistiche in autonomia». La navigazione in questo quadro di crescente incertezza, ricorda Lagarde, sarà a vista. Vale a dire, di riunione in riunione. —

DI MONTAUDO/REUTERS

Resta aperto il confronto con i leader di Bruxelles

La cifra è già prevista nel Dpb (Documento programmatico di bilancio), ma strumenti e ripartizione restano da definire. Gli istituti contestano una nuova richiesta dopo l'accordo triennale dell'anno scorso. Secondo fonti di maggioranza, oggi potrebbe tenersi un nuovo vertice con Meloni e Giorgetti per selezionare le misure e definire il contributo delle banche, prima del Consiglio dei ministri di martedì. Sul versante sanitario premono anche le imprese dei dispositivi medici, che chiedono un adeguamento del tetto di spesa e il superamento del payback. Le Regioni chiedono di allineare le risorse sanitarie alla spesa effettiva, rimuovere i vincoli sul personale, accelerare i trasferimenti per la non autosufficienza e rafforzare il Fondo nazionale trasporti. La Fiom ribadisce la partecipazione allo sciopero generale della Cgil del 20 novembre. La Cisl chiede risposte al ceto medio. —

DI MONTAUDO/REUTERS

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

I punti

1 Dal primo novembre arriva la nuova gestione per i costi dei servizi doganali. Sui pacchi da Paesi extra-Ue scatta il prelievo di due euro + Iva

2 A questa nuova tassa si somma il dazio forfettario di tre euro introdotto dal primo luglio sulle spedizioni sotto i 150 euro di valore



3 Intanto, il contributo richiesto è di almeno cinque euro a cui si aggiunge il prelievo di due euro introdotto dall'Italia

4 Più caro il sistema delle notifiche. Su 8,9 milioni di alert, solo 1,5 milioni sono digitali. L'invio analogico può subire spese extra

Dal novembre la tassa europea da 2 euro ad articolo spedito da Paesi extra-Ue, che si somma al dazio da 3 euro. L'imposta già in vigore ha ridotto del 39% i colli low cost tra luglio e agosto. E aumentano le spese di notifica

IL DOSSIER

ANNA MARIA ANGELONE

Fare shopping online diventa più costoso e risparmiare sui prossimi regali natalizi più difficile. Dal primo novembre, infatti, scatta la seconda "gabella" sui pacchi in arrivo da un paese extra-Ue. Si tratta della cosiddetta "tassa di gestione" per coprire i costi delle operazioni doganali.

Il prelievo, pari a due euro più Iva, vale su ogni prodotto acquistato online e spedito da un paese extra-Ue. In questo caso, precisano le linee guida di Bruxelles, indipendentemente dal valore ma sempre calcolato per articolo e senza rimborso in caso di reso (eccetto per l'Iva).

La nuova imposizione si somma al dazio forfettario di tre euro sui mini-pacchi, inferiori a 150 euro di valore, introdotto dal primo luglio e in vigore fino al primo luglio 2028.

Il termine "articolo" non coincide necessariamente con il singolo prodotto fisico nel pacco: se una spedizione ha cinque magliette si pagano i due tributi una volta mentre raddoppiano con cinque magliette e un orologio. E così via.

Ai fini del calcolo, dunque, vale la voce merceologica. Ma rileva anche la descrizione e, quando richiesto, l'origine. In pratica, il dazio di tre euro e la tassa di due euro vengono applicati per ciascuna riga della dichiarazione doganale e il conteggio dipende anche da come questa è compilata (per esempio, materiali tessili diversi) nonché dal regime Iva (addebitata al cliente all'acquisto o riscalata allo sdoganamento).

Slitta per la quarta volta, invece, il contributo italiano sui pacchi low-cost (sempre sotto i 150 euro): un prelie-

I NUMERI CHIAVE

Le nuove regole sui pacchi

La "Union handling fee", cioè la tassa doganale di gestione prevista a livello Ue dal primo novembre

Il dazio forfettario Ue sui mini pacchi

Si applica a spedizioni di merci inferiori a 150 euro da paesi extra-Ue

Vale fino al 2028 per alcune categorie merceologiche

Il contributo dell'Italia sulle spedizioni

Il gettito che era stato stimato da questo tributo italiano nell'ultima finanziaria (in milioni di euro)

122,5 nel 2026

245 per il 2027

Le merci a basso costo sul mercato europeo nell'ultimo anno (in miliardi di euro)

5,9

1,4 nel 2022

50% In Belgio e Olanda, il dazio doganale introdotto dal 1° luglio ha quasi dimezzato il numero dei pacchi low-cost

Fonte: Commissione Ue, Corte dei conti, agenzie doganali dell'Unione

Il costo della notifica digitale Send

Il costo di stampa dell'articolo notificato in un punto di ritiro Send (spesso previo appuntamento)

I prezzi di notifica di una comunicazione sotto i 20 grammi per lente

8,9 milioni

7,4 milioni

Le notifiche inviate per conto di 3 mila enti dalla piattaforma Send nel 2024

Gli avvisi spediti in modo analogico, per 45,15 milioni di ricavi

Withub

Intanto, perché il costo della notifica cartacea dipende dal tipo di missiva, dal peso, dai tentativi di recapito ma anche (non senza disparità) dalla zona: la stessa raccomandata per atti giudiziari entro i 20 grammi, in Piemonte costa 8,75 euro, in Lombardia ed Emilia-Romagna 8,55, nelle Marche 9,32, in Campania e Sicilia 8,06 euro.

Inoltre, la nuova piattaforma Send funziona bene per la notifica digitale (sebbene anche la procedura dematerializzata comporti un costo fino a due euro). Ma, in un paese di molti senior e scarsa dimestichezza digitale, questa via non è così scontata.

A certificare la realtà è l'ultima relazione della Corte dei conti sulla gestione: degli 8,9 milioni di notifiche circa 7,4 milioni seguono l'invio analogico mentre circa 1,5 milioni seguono l'invio digitale. Di conseguenza, i ricavi Send pari a 54,14 milioni di euro al 31 dicembre 2024 sono per lo più da notifiche analogiche ovvero cartacee tradizionali. Ma non è tutto.

Il sistema prevede la consegna fisica di una comunicazione e della successiva conferma di notifica avvenuta. Ma, per visionare il documento (per esempio, un verbale di una sanzione stradale con l'importo da versare o le modalità di ricorso), il cittadino è tenuto a collegarsi alla piattaforma o utilizzare l'app. In alternativa, prenotare il servizio di stampa presso un punto di ritiro Send. Il paradosso è che, al momento del pagamento, si trova comunque addibitate le (salate) spese di notifica. Insomma, il postino suona sempre due volte ma per sapere che cosa ha portato bisogna sbrigarla da soli. E, in ogni caso, aprire il portafoglio. —

QUIRINALE/ANSA

TuttoSoldi



Ecco il QR code per TuttoSoldi, il portale digitale de La Stampa dedicato al risparmio, finanza personale, imprese e lavoro

titolo di balzelli vari, più del prodotto stesso: ovviamente, non potendo farsi carico di tali costi doganali, i venditori li trasferiranno sui consumatori» lamenta Stefano Zerbi, portavoce Codacons. «Se entrerà in vigore anche la tassa italiana sui pacchi, l'addebito aggiuntivo sarebbe di sette euro più Iva solo su un articolo. Come se non bastasse, non c'è diritto al rimborso per un reso se non per l'Iva. Ma ci attendiamo procedure così complicate da scoraggiare anche l'utente combattivo. Di fatto, non ci sarà più convenienza a comprare online un prodotto economico: un enorme regalo alla lobby dei commercianti con il rischio di rincari dei prezzi al dettaglio, visto che si riduce la concorrenza». Ma come sta andando?

L'avvio del dazio forfettario ha più che dimezzato, rispetto a luglio 2025, i pacchi low-cost. Nel mirino, soprattutto i marketplace cinesi: da qui, il soprannome di "tassa anti-Shein e anti-Temu". Per l'Italia, nel bi-

mestri di luglio-agosto, il calo registrato è stato pari al 39%, con una tassazione media per singola spedizione di circa 8,66 euro. «Parte del traffico fatica a proseguire e sono scomparsi gli articoli di pochi euro» spiega Andrea Cappa, direttore generale di Confetra. «Per il resto, ci sono spedizioni di più articoli accorpate, così da superare i 150 euro, e con un rappresentante fiscale nell'Ue. Non c'è dubbio che l'incremento dei costi per i consumatori c'è stato e va sottolineato. Ma quelle merci passavano dalle maglie mentre altri pagavano. Ora, il binario è unico e uguale per tutti».

Nel frattempo, dal 21 settembre, è stato ritoccato anche il costo delle notifiche per recapitare raccomandate di multe stradali, avvisi di pagamento o altro atto della Pa tramite Send. Un onere, il più delle volte, travasato dagli enti mittenti ai destinatari. Non senza paradossi.

LA BORSA

Giù Stellantis
spiccano
gli energetici

Dopo le pesanti perdite di giovedì, Piazza Affari chiude in rialzo dello 0,36% sul finale, in una seduta in cui era arrivata a perdere oltre mezzo punto. Fa meglio di Parigi, Londra e Francoforte, tutte in territorio negativo, trainata dai titoli energetici con Eni, che spicca sul listino con +5,83% nel giorno in cui presenta la trimestrale, Tenaris (+4,5%) e Saipem (+4,1%). In fondo scivola Stellantis a

-6,3%. Male anche Technoprobe (-4,1%), St (-1,2%) e Prysmian (-1%), con i timori per la tenuta degli investimenti per l'IA. Vendite sul lusso dove Moncler cede il 3,2% e Cucinelli il 2%. In ordine sparso le banche: in flessione Bper e Fineco (-0,7%), in rialzo Intesa (+0,4%), Unicredit (+0,5%), Mps (+0,8%), Banco BPM (+1%), Fiocca Tim (-0,4%) mentre sele Poste (+0,1%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

ENI

+5,82%

TENARIS

+4,51%

SAIPEM

+4,17%

AVIO

+1,83%

RECORDATI

+1,61%

I PEGGIORI

STELLANTIS

-6,29%

TECHNOPROBE

-4,13%

MONCLER

-3,18%

B. CUCINELLI

-2,01%

AMPLIFON

-1,51%

L'Eni raddoppia gli utili
maxi-dividendo per i socidi EMMA BONOTTI
MILANO

In un'estate di prezzi alle stelle, Eni mostra i muscoli. E raddoppia l'ultima riga di bilancio. Merito delle quotazioni di petrolio e gas, sì, ma anche di una produzione di idrocarburi che cresce, delle raffinerie che lavorano greggio a pieno ritmo e del contributo dei business della transizione, tra bioraffinerie e rinnovabili. Insomma, il rigore sui conti e la strategia satellitare disegnata anni fa dall'amministratore delegato Claudio Descalzi continua a produrre i suoi frutti. «I nostri risultati crescono a tassi più alti rispetto al balzo delle quotazioni del petrolio Brent e del gas al Ttf», pun-

tualizza l'ad. Come a dire, i rincari aiutano, ma la macchina funzionerebbe anche a prezzi più bassi.

Il risultato è un utile operativo proforma rettificato di quasi sei miliardi di euro, contro i tre del terzo trimestre 2025 (sono 14,9 da gennaio, +59%). L'ultima riga di bilancio segna 2,8 miliardi nei tre mesi, il 125% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e 6,4 miliardi da gennaio a settembre (+70%). La leva finanziaria sfiora il minimo storico

Importante il contributo
delle raffinerie che
lavorano a pieno ritmo
Titolo in rialzo del 5,8%

al 9%, mentre la stima sui flussi di cassa per l'intero anno viene rivista a 16,5 miliardi, complici i rialzi delle commodity. Numeri «eccellenti», dice l'ad da «condividere con gli azionisti». Detto, fatto: il Cane a sei zampe decide di distribuire a dicembre un dividendo straordinario di 0,46 euro per azione - circa 1,3 miliardi totali - e alzare ancora il programma di riacquisto di azioni proprie del 12%, portandolo così a 3,8 miliardi. «Avevamo detto che i flussi di cassa aggiuntivi che avremmo guadagnato se il petrolio, il gas o il margine di raffinazione fossero andati oltre una certa soglia li avremmo distribuiti ai soci. E abbiamo mantenuto la parola», ricorda Descalzi.

Sul fronte operativo, è l'upstream a fare la parte del leone, con un aumento della produzione organica di idrocarburi del 7% e 1,23 miliardi di nuove risorse scoperte nei nove mesi. Solido contributo anche da parte del portafoglio gas (liquefatto e non) e dai satelliti della transizione, Plenitude per le rinnovabili ed Enilive per la mobilità sostenibile. Ma la vera novità rispetto al passato viene dalla raffinazione. Nel trimestre, come effetto indiretto del conflitto, il margine Serm che misura la redditività delle raffinerie di Eni è salito a 28,1 dollari al barile, dagli 8,9 dell'anno scorso, spingendo l'utile operativo proforma rettificato a 727 milioni; tra luglio e settembre 2025 era appena a 135 milioni.

Il mercato applaude e il titolo vola già dai primi scambi, per poi terminare la seduta in cima al listino milanese a 27,65 euro, in rialzo del 5,82%. È un record storico, che batte i massimi del 2007. Allora però nel perimetro della compagnia c'erano ancora Saipem e Snam e mancavano i satelliti green. Insomma, era tutta un'altra Eni.

FOTOPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



EDITORIA

Annalisa Cuzzocrea
assume la direzione
di HuffPost Italia

Annalisa Cuzzocrea assume la direzione di HuffPost Italia. Lo ha annunciato Gedi, editore anche di Repubblica: «Cuzzocrea porta a HuffPost una solida esperienza giornalistica e una profonda conoscenza della politica. Le affidiamo la guida della testata con fiducia, certi che saprà valorizzare l'identità e accompagnare lo sviluppo, insieme alla redazione», afferma in una nota Mirja Cartia d'Asero, presidente e ad di Gedi. Editorialista e inviata di Repubblica, Cuzzocrea ha seguito i principali avvenimenti politici degli ultimi anni. Ha lavorato a Radio Capital ed è stata vicedirettrice de La Stampa.



CERTIFICAZIONE

Rina cambia i vertici
Paolo Moretti
nominato nuovo ad

Il nuovo cda di Rina ha conferito a Paolo Moretti, già direttore generale, l'incarico di amministratore delegato del gruppo. Il manager succede a Carlo Luzzatto, che è stato amministratore delegato della società dal dicembre 2023. Ugo Salerno mantiene la carica di presidente esecutivo con deleghe alla comunicazione e alle relazioni istituzionali. Il cambio al vertice rappresenta un ulteriore passaggio evolutivo per Rina, in coerenza con il percorso di crescita condiviso con gli azionisti Registro Italiano Navale e Fondo Italiano d'Investimento.



MODA

La Perla piange Masotti
morto a 90 anni
lo storico presidente

«Con profondo dolore La Perla piange la scomparsa di Alberto Masotti, figlio della fondatrice, Ada». Così l'azienda esprime il suo cordoglio per la morte a 90 anni del suo presidente dal 1981 al 2007. «Con visione imprenditoriale e un profondo impegno verso l'arte sartoriale di famiglia, ha contribuito a trasformare un atelier bolognese in una maison celebre a livello internazionale. Insieme alla moglie Olga e, in seguito, alla figlia Anna, ha scritto un capitolo fondamentale della storia di La Perla, lasciando un contributo duraturo alla moda, alla cultura e alla formazione italiana».

L'OFFERTA

Opa Recordati, i fondi Cvc e Gbl salgono al 74,5% del capitale



Si chiude l'opa di Cvc e Gbl su Recordati. I due fondi hanno ora il 74,58% del colosso farmaceutico. Una cifra che si raggiunge sommando le adesioni all'opa e le azioni acquistate sul mercato. I fondi superano la soglia del 66% utile per controllare l'assemblea straordinaria per un eventuale delisting

FOTOPRODUZIONE RISERVATA

Del Vecchio, tre eredi fanno causa sullo statuto di Delfin

Luca, Paola e Rocco Basilio hanno chiesto di invalidare la clausola che impone l'unanimità ai soci

di GIOVANNI PONS
MILANO

Nuova iniziativa legale all'interno della compagine Delfin, la finanziaria della famiglia Del Vecchio che da quattro anni e mezzo non riesce a trovare il

bandolo della matassa per sbloccare la successione del fondatore di Luxottica. Secondo quanto ricostruito da Radiocor tre soci della holding avrebbero chiesto al giudice lussemburghese, dove ha sede la società, di invalidare la clausola statutaria dell'88% per l'approvazione delle operazioni straordinarie. Si tratta della clausola che di fatto impone l'unanimità sulle decisioni più delicate in quanto gli otto soci sono proprietari di un 12,5% a testa e dunque anche solo un voto contrario è sufficiente a non far passare alcuna delibera. In realtà sembra che l'iniziativa sia stata pre-

Rocco Basilio
è uno degli otto
eredi che sono
proprietari di
Delfin



sa già qualche mese fa da Luca Del Vecchio, Paola Del Vecchio e Rocco Basilio, e sarebbe stata finalizzata all'esclusione di Mario Notari dal board di Delfin, di cui è uno dei cinque componenti. Notari è da tempo in rotta di collisione con la famiglia Del Vecchio essendoci una causa incrociata al tribunale di Milano sull'ammontare della parcella richiesta dal notaio. Notari era stato scelto da Leonardo Del Vecchio quando era ancora in vita per far parte sia del cda di Delfin sia del cda di Fssiloluxottica, dove siede tuttora. La volontà di arrivare a una sua sostituzione effettiva-

mente è condivisa almeno da sei soci su otto al momento, i quali stanno cercando di arrivare all'unanimità senza però riuscirci.

L'iniziativa legale lussemburghese non si sa che tempi abbia prima di arrivare a decisione ma gli stessi promotori non sembrano nutrire grande fiducia in un esito positivo della causa. Se il giudice dovesse decidere che bastano sei soci su otto per sostituire un membro del board allora tutto il consiglio sarebbe a rischio, inclusi il presidente Francesco Milleri e l'ad Romolo Bardin.

FOTOPRODUZIONE RISERVATA

Federmeccanica: energia competitiva e regole stabili

Giorgio Pogliotti

«Mettere il lavoro al centro significa mettere al centro l'industria»; un Paese industriale come il nostro «deve avere una politica industriale e, prima ancora degli incentivi, deve decidere che cosa vuole continuare a produrre». È l'appello rivolto dal presidente di Federmeccanica, Simone Bettini, nella relazione all'assemblea generale 2026 che si è conclusa ieri a Kilometro Rosso (Bergamo), dal titolo "WOW - Waves of Work", aperta dal presidente di Confindustria Bergamo, Matteo Zanetti.

Bettini – che all'inizio dell'intervento ha indossato un cappellino della Beretta per celebrare i 500 anni del gruppo – ha richiamato il ruolo propositivo di Federmeccanica, Fim, Fiom e Uilm (i rispettivi leader sono intervenuti in un panel) nelle vertenze in corso nei diversi comparti dell'industria, in particolare nella vertenza simbolo che ci fa interrogare sul futuro industriale dell'Italia: «L'ex Ilva è stata assente nel dibattito pubblico mentre si consumava una crisi industriale e sociale senza precedenti – ha aggiunto Bettini–. Per le imprese metalmeccaniche l'acciaio italiano è un asset strategico. Servono capitale, tecnologia e una guida industriale. E serve anche lo Stato». Sull'automotive in sofferenza, il presidente di Federmeccanica ha chiamato in causa la transizione green voluta da Bruxelles: «L'Europa ha sbagliato a pensare che bastasse fissare una data per decidere la tecnologia vincente. Una transizione che perde fabbriche europee e importa prodotti realizzati altrove è soltanto una cattiva politica industriale». A questo proposito «Industria 5.0 deve servire da lezione: uno strumento nato per aiutare le imprese è diventato troppo complicato per essere utilizzato».

Con lo sguardo proiettato alla legge di Bilancio attesa per la prossima settimana, il presidente di Federmeccanica ha chiarito che «non chiediamo un Governo-bancomat né incentivi a pioggia per ogni problema, ma energia competitiva, regole comprensibili, tempi ragionevoli, infrastrutture, credito, persone preparate e una fiscalità che premi chi investe e cresce». Ma l'energia non è «il solo problema, dobbiamo guardare anche agli strumenti della

decarbonizzazione», gli Ets «vanno cancellati, va superato un meccanismo che rischia di favorire la deindustrializzazione».

Rispondendo alle sollecitazioni degli industriali, il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha ricordato i 2 miliardi della scorsa legge di Bilancio a sostegno della detassazione al 5% degli aumenti contrattuali, per spiegare che «stiamo lavorando per dare continuità alla misura, anche in vista delle nuove stagioni contrattuali, considerando che più di 4,3 milioni di lavoratori teoricamente ne hanno usufruito». Il ministro è tornato sui contratti di produttività detassati dalla scorsa manovra all'1% fino 5mila euro, sposando la richiesta degli industriali di superare il meccanismo di incrementalità «introdotto da una circolare dell'Agenzia delle Entrate in un altro contesto economico, ma alla luce delle sfide attuali quel principio va rivisto», anche perché «consentire ad un'azienda di mantenere quote di mercato vuol dire mantenere occupazione e non spendere in ammortizzatori sociali».

Per il vicepresidente di Confindustria per le Politiche Industriali e il Made in Italy, Marco Nocivelli, «l'Italia ha bisogno di una politica industriale di lungo periodo, servono regole e incentivi stabili», il nuovo iperammortamento «va semplificato, esteso ai beni immateriali, allungando la durata oltre settembre 2028» e occorre poi «aiutare le imprese ad aggregarsi per accedere ai capitali». Si è soffermato sul tavolo in corso su rappresentanza e contrattazione il vicepresidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali, Maurizio Marchesini: «Abbiamo una grande responsabilità, il governo ha scelto di non esercitare la delega, è una sfida importante, la discussione tra associazioni datoriali e sindacati è complessa, lavoriamo alla definizione di una cornice generale». E riferendosi alla preannunciata riforma della legge quadro dell'artigianato ha messo in guardia il governo: «L'artigianato gode di facilitazioni, se i perimetri dimensionali cambiano, si rischia di far saltare una parte importante dell'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le imprese e il mondo della scuola una «grande alleanza» per le competenze

Nino Amadore Claudio Tucci

89

Inizia a prender forma quella “grande alleanza” tra imprese e mondo della formazione per proseguire sulla strada tracciata dal Pnrr. Il piano nazionale di ripresa e resilienza, ha sottolineato Riccardo Di Stefano, vice presidente di Confindustria per l’Education e l’Open Innovation, chiudendo ieri il Forum di Confindustria a Taormina, «ci lascia un patrimonio di competenze, infrastrutture e relazioni tra scuole, Its Academy, università e imprese. Non possiamo disperderlo. Il Piano si conclude. Gli investimenti realizzati e i risultati raggiunti, però, devono avere continuità. Per questo ribadiamo la richiesta che, a partire dalla prossima legge di Bilancio, siano stanziati risorse strutturali e definiti obiettivi misurabili».

«Noi abbiamo sicuramente già immaginato ulteriori stanziamenti, penso per esempio al tema fondamentale degli Its che devono essere finanziati anche in relazione proprio alla riforma del 4+2, con gli straordinari risultati raggiunti», ha risposto, sempre da Taormina, il ministro dell’Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che condivide anche l’idea, avanzata dal mondo delle imprese, di tutor aziendali già nelle scuole medie per un migliore orientamento dei giovani: «È una proposta molto interessante - ha spiegato il ministro - che va nella stessa direzione del protocollo che proprio noi abbiamo sottoscritto con Confindustria. Io ho detto che tutte le associazioni di categoria devono essere gli ambasciatori della scuola, dell’impresa, del mondo del lavoro, cioè devono far capire ai nostri giovani e alle famiglie le straordinarie opportunità professionali che ci sono scegliendo determinati percorsi di studio».

A novembre, ha aggiunto Valditara, «invieremo, come ormai da due anni a questa parte, una lettera a famiglie e studenti di terza media chiamati a scegliere le scuole superiori evidenziando le opportunità che offrono alcuni percorsi per un efficace inserimento nel mondo del lavoro».

Confindustria, ha ricordato Di Stefano, ha presentato, nei due giorni dell'Education & Open Innovation Forum, otto proposte concrete che riguardano gli Its Academy, la filiera 4+2, l'apprendistato, i dottorati innovativi, il trasferimento tecnologico e le competenze per l'intelligenza artificiale, e più in generale per il rafforzamento del rapporto tra istruzione e imprese. «Le aziende sono pronte a fare la propria parte - ha detto Di Stefano -. Il 1° dicembre lanceremo OrientaGiovani. Sarà un'iniziativa nazionale per costruire un ponte più solido tra il mondo della scuola e quello del lavoro, che realizzeremo con la Rete Its Meccatronica. Vogliamo aiutare ragazze e ragazzi a conoscere meglio le opportunità, le competenze e i percorsi professionali del futuro».

Del resto, come ha evidenziato il rettore della Luiss, Paolo Boccardelli, «il mondo del lavoro attraversa una fase di profondo cambiamento che richiede di ripensare anche il modo in cui formiamo le nuove generazioni. La diffusione dell'intelligenza artificiale rende sempre più importante integrare competenze tecnologiche, economiche e umanistiche, insieme alla capacità di esercitare pensiero critico, creatività e responsabilità. È la prospettiva che emerge da EDUNext, il rapporto dell'Osservatorio Look4ward di Luiss, che propone l'Augmented Learning, un modello di apprendimento in cui l'intelligenza artificiale sostiene e amplifica le capacità cognitive e decisionali preservando l'autonomia di giudizio».

Per Elisa Zambito Marsala, responsabile Education Ecosystem and Global Value Programs di Intesa Sanpaolo, «è sempre più necessaria una leadership diffusa impegnata a supportare le nuove generazioni, per prepararle ad un contesto caratterizzato da trasformazioni sempre più rapide e continue. È fondamentale promuovere alleanze tra istituzioni, scuola, università e mondo del lavoro, costruendo un ecosistema capace di connettere formazione, ricerca, impresa, innovazione e territori. Solo attraverso questa collaborazione possiamo accompagnare i giovani nello sviluppo delle competenze necessarie per affrontare le sfide del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA